ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 22 Marzo 1920* — NUM. 70

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,--	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le profezie
del nuovo Ministro della Guerra

L'on. Bonomi è Ministro della Guerra. Son cose che capitano... in un rimpasto. Ora egli, preso possesso dell'Ufficio, fatto il discorso di saluto ai dipendenti e diramata la circolare di rito, comincerà ad occuparsi delle pratiche dell'importante Dicastero. Sotto i suoi occhi passeranno incartamenti e reclami, relazioni e cifre. La nostra guerra si svolgerà quasi panoramicamente alla sua vista sotto specie di parole e di numeri. Così, seduto nella ministerial poltrona, l'on. Bonomi rivivrà quattro anni di intensa vita, ripenserà tutto ciò che di bene e di male fu fatto, ripalpiterà al ricordo delle tristi giornate e di quelle radiose che le precedettero e... prepararono. Probabilmente, cedendo a giusto sentimento d'orgoglio — la tenerezza non è estranea all'animo dei forti — per aver sè pure poco giovato, molto contribuito alla grande avventura italica, l'on. Bonomi, finalmente ministro della Guerra, s'abbandonerà al lento fluttuare delle memorie. E riconoscerà che era giusto e fatale che egli giungesse al Ministero della guerra. Ebbe l'anima presaga. Nulla gli fu oscuro o dubbio. Con la scorta delle più precise informazioni, guidato dall'esperienza illuminante, vide chiaro, fin dal primo giorno, i casi della guerra. Pure gli convenne lottare contro i pessimisti, che, a furia d'esser pessimisti, eran quasi neutralisti e disfattisti. Ma trionfò la sua tesi, visse il suo pensiero! Ed eccolo, dopo tanta lotta e tante vicende, al Ministero proprio della guerra. Ora egli ha sott'occhio quel che resta del trionfo della sua tesi: parole e cifre eloquenti. Infatti i suoi occhi di sognatore scendendo alle carte aperte sul suo tavolo avranno la gioia di rivedere in statistiche, in bilanci, in relazioni... le idee, le profezie, le certezze... per le quali tanto si battette l'on. Bonomi.

Ebbene, vogliamo aiutarlo un po' anche noi in questa *rêverie* di Ministro della Guerra italiano nell'anno 1920. E vogliamo rammentargli — i lettori non hanno dimenticato — una delle sue più lucide liriche probabilistiche, fiorita al tepore della sua fantasia e della sua patriottica anima, e diffusa a migliaia di esemplari dalla ben compiacente e solidale di giornali consenzienti. Ecco quel che disse l'on. Bonomi in un articolo intitolato energicamente «Reagiamo al pessimismo» pubblicato nel *Messaggero* di Roma il 27 marzo di quel famoso anno 1915 polemizzando con un altro ingenuo il quale stimava che la guerra avrebbe durato 5 mesi; ed era perciò tacciato di neutralismo e di bülowismo. Cosa avrebbe scritto contro di noi l'on. Bonomi che nel Maggio del 1915 abbiamo detto risolutamente che la guerra sarebbe durata oltre il 1917!

Ma vediamo lo scritto; è importante perchè esso dimostra la mentalità del nuovo Ministro della guerra.

«Un tempo era di moda far credere le nostre guerre altrettanto passeggiate militari. La guerra eritrea doveva essere la gita, a buon mercato, la conquista libica doveva essere l'affare di un paio di mesi.

Ora, invece, si esagera in senso opposto. Una nostra guerra all'Austria, a sentire certe improvvise cassandre, dovrebbe mettere a repentaglio l'unità italiana, fare mezzo milione di vittime, esaurire tutte le risorse economiche del paese, talchè, anche nel caso insperato di una vittoria, l'Italia si troverebbe ad [illegible] un immenso cimitero.

Indubbiamente questo pessimismo ha la sua virtù educatrice: impedisce che si vada nel facile ottimismo che è la malattia dei latini. Misurare lungamente il pericolo giova sempre a chi deve superarlo.

Ma quando l'esagerazione è evidente, allora essa prende un altro nome: è inoculazione di neutralismo ad oltranza. E tale ci sembra l'articolo pubblicato da «Victor» nell'ultimo numero della «Nuova Antologia», che naturalmente l'«Avanti!» ha riprodotto nella sua parte più catastrofica.

Vogliamo di opporre qualche modesta osservazione critica alle previsioni dell'articolista circa la durata della guerra, il numero delle vittime, gli effetti finanziari.

Come si vede, lo scrittore non fa il Candido o l'ottimista per reagire al pessimismo. Ma si pone da un punto di vista sereno ed illuminato.

Quanto durerà la guerra? L'articolista suppone che l'Italia entrando in guerra nell'aprile, vi debba restare fino a tutto dicembre. Ma questa ipotesi non tiene conto dell'azione risolutiva che avrà un intervento dell'Italia e, congiuntamente all'Italia, della Germania. Fra un mese le pianure ungheresi saranno, con grandissima probabilità, invase dalle truppe russe, che avranno scavalcato i Carpazi. Ora un milione e mezzo di uomini freschi, che assalgono, proprio in quel momento critichissimo, l'Austria-Ungheria da ovest e da sud, vogliono dire il rapido tracollo ed il sollecito disfacimento.

Come ciò sia esattamente avvenuto tutti sappiamo.

Non è infatti possibile che la Germania, che ha già logorate tutte le sue prime linee, che ha già inviato tutto ciò che aveva di risorse all'alleata Austria, che resiste a fatica al continuo fiotto di uomini della Russia, che si trova in difficoltà contro i franco-inglesi, presto rinforzati da nuove truppe britanniche, che vede sempre più minacciate le porte della Slesia per effetto della sconfitta austriaca, possa, nel maggio e nel giugno (quando la scarsità degli alimenti sarà massima e le difficoltà del munizionamento saranno cresciute) dare un nuovo soccorso veramente efficace e poderoso all'Austria-Ungheria. Chi diffonde questa vana minaccia e dà credito alla panzana di Scarfoglio che vi siano trecento classi di bavaresi non utilizzate ancora in uno sforzo decisivo contro Varsavia e contro Parigi e pronte a muovere contro di noi, dove non vi sono risultati decisivi da ottenere, non fa che rendersi inconsciamente propalatore del «bluff» di casa Bülow.

Magari fossero stati soltanto bluffs di casa Von Bülow!

Nè, d'altra parte, è possibile che l'Austria-Ungheria, aiutata scarsamente e soltanto con nuove truppe di terza linea dalla Germania, possa trovare, in se stessa la forza di resistere al terribile cerchio che la chiuderà da tutte le parti. Oltre il suo prossimo esaurimento militare, è da tener conto della ripercussione morale di un contemporaneo assalto della Russia, della Romania, della Serbia, dell'Italia. Si pensi al crollo morale che ebbe fulmineamente la Bulgaria quando — già vinta dai serbi e dai greci — si vide assalita dai romeni e dai turchi, e si avrà un'idea adeguata di ciò che sarà la Duplice monarchia quando, già vinta e già logorata da dieci mesi di guerra, vedrà raddoppiarsi il numero dei suoi nemici che l'attaccheranno da tutte le parti.

Per queste logiche previsioni è quasi certo che fra il maggio e il luglio (1915!!!) — dice proprio così, non è un errore di stampa — si decideranno le sorti della grande guerra; e che, sconfitta l'Austria e la Turchia, la Germania dovrà, prima del prossimo inverno, e prima che tutte le carte del suo giuoco le siano strappate di mano, accettare le condizioni che le imporranno i vincitori. Con ogni probabilità l'autunno (1915!!!) sarà il periodo della conclusione della pace.

Come questa probabilità si sia avverata poi nel novembre 1918 è a tutti noto.

Ora, supponendo che l'Italia mobiliti il suo esercito alla metà di aprile, entrerà nel periodo delle grandi operazioni ai primi di maggio. Dal maggio a tutto settembre si avranno così cinque mesi di guerra.

Neanche questo è un errore di stampa. Ma sono visioni nette, specificazioni sicure dell'on. Bonomi.

Quanto alla previsione delle perdite umane siamo in un campo anche più arduo. Prevedere se i combattimenti saranno più o meno frequenti, più o meno sanguinosi, è cosa che supera ogni facoltà nostra. Certo se lo scoraggiamento si infiltrerà nei nostri avversari, l'avanzata sarà meno ardua e costerà meno vite umane. Ma, comunque sia l'indole della guerra, la cifra indicata dall'articolista della «Nuova Antologia» in 540,000 uomini, è assolutamente fantastica. Calcolando di portare al fuoco un milione di uomini, la previsione di mezzo milione di perdite significherebbe un cinquanta per cento di caduti, proporzione che non si è mai verificata in nessuna campagna, e tanto meno nell'attuale.

E qui cadranno sotto gli occhi del Ministro le cifre, purtroppo non «assolutamente fantastiche», delle vittime, dei mutilati, dei feriti. E qui la rêverie ministeriale dovrebbe mutarsi in angoscioso e pauroso cauchemar...

E veniamo alle previsioni finanziarie. Il neutralista... «parton», l'articolista della nostra massima rassegna ragiona così: noi dovremmo spendere 400 milioni al mese, quindi circa 4 miliardi per la guerra, oltre il miliardo già speso per la preparazione militare, ciò che porterà un aggravio al bilancio futuro di più che trecento milioni all'anno, comprese le spese per la Libia. Naturalmente questo spaventoso risultato sarà la catastrofe finanziaria, ossia la fine dell'Italia anche nell'ipotesi insperata di un'Italia vittoriosa!...

Rifacciamo ora i conti secondo le nostre premesse e secondo le ragionevoli correzioni.

Noi abbiamo ridotto a cinque mesi la durata della guerra accettando la cifra di 400 milioni al mese, il costo della guerra (si intende che qui non si tiene conto delle [illegible] ripercussioni finanziarie) salirà a due miliardi circa, i quali potranno trovarsi subito con i mezzi provvisori che la tecnica finanziaria ci insegna e che la Germania ha già sperimentato, e in seguito mediante la collocazione del nostro prestito sui mercati delle ricche Potenze con le quali concorderemo il nostro intervento e segnatamente sul mercato inglese.

Due miliardi all'interesse del cinque per cento, fanno un carico annuo per il bilancio futuro di 100 milioni (considerando che ciò che abbiamo speso fin qui per la preparazione militare, ci resterebbe sempre sulle spalle, con o senza la guerra) rappresentano il nuovo aggravio del bilancio italiano per effetto del nostro intervento.

Ma noi dobbiamo pensare ad un intervento vittorioso, cioè a ricondurre nella famiglia italiana il Trentino, la Gorizia, Trieste, l'Istria con Fiume. Ora, ci pare giusto domandarci: quali saranno gli effetti finanziari di questi notevoli acquisti? Il prof. Mario Alberti, del Museo Commerciale di Trieste, calcola che la ricchezza di Trieste, che è e sarà il più grande emporio adriatico, superi i tre o quattro miliardi. Il valore di Fiume è calcolato dall'Alberti in un miliardo e mezzo, pur trascurando la zona agricola del Friuli orientale, della Gorizia e dell'Istria. Se poi al Trentino e all'Alto Adige si attribuisce il valore di un miliardo (cioè il valore medio di una provincia italiana) si ha un totale di sei miliardi e mezzo, che sarà bene ridurre prudentemente a cinque miliardi. Questi cinque miliardi di nuova ricchezza italiana saranno sottoposti all'imposta, la quale, per una parte, tornerà nelle regioni acquistate sotto forma di lavori pubblici, istruzione, giustizia, ecc., e per una parte resterà allo Stato per i bisogni generali del servizio del debito pubblico e della difesa militare di terra e di mare.

Oggi, in cifre molto tonde, i 70 o 75 miliardi di ricchezza italiana contribuiscono tutti gli anni alla formazione dei 1500 milioni che dichiariamo ai ministeri del Tesoro, della Guerra e della Marina; e cioè il 2 per cento della ricchezza va annualmente a costituire il fondo dedicato all'onere del debito e alla difesa del paese.

Ebbene, mantenendo questa percentuale, i cinque miliardi di nuova ricchezza, che aggiungeremo all'Italia dopo una guerra vittoriosa, potranno aumentare di 100 milioni questo fondo. E poichè le spese militari non dovranno aumentare per il fatto dell'ampliamento del nostro paese, — che anzi sarà meglio difeso da un confine militarmente più forte — è da concludere che i 100 milioni annui che affluiranno all'antico fondo di 1500 milioni, serviranno a sopportare l'onere del nuovo debito di due miliardi. Ciò vuol dire che il nuovo acquisto territoriale sopporterà per intero il suo costo.

Naturalmente in questa materia di previsioni e di grosse cifre, sempre disputabili, non pretendiamo all'esattezza. Ma crediamo però di aver dimostrato che certe malinconie sono, più che duri avvertimenti educatori, secrezioni di neutralismo ad oltranza».

I conti fatti in previsione, dall'on. Bonomi, fra entrate ed uscite, oh! strano, non tornano. Ma allora perchè mettere l'onorevole Bonomi alla Guerra, e non alle Finanze, od al Tesoro: visto che egli le imbroccò tutte? « Certe malinconie »... i cinque mesi ed i cento milioni!

Ma noi non fummo solo perfidi «neutralisti ad oltranza», ma siamo ancora ingenerosi turbatori di dolci *rêveries* ministeriali.

L'opposizione del Senato francese
alla ripresa delle relazioni con la Santa Sede

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, mattino.

L'opposizione, che si è delineata al Senato contro la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia ed il Vaticano, ha fatto rinascere nell'animo degli avversari del progetto governativo delle speranze, che la «Lanterne» traduce con queste ironiche parole: «Se Millerand ha giocato la salvezza della sua anima con un pio atto che possa conciliare innanzi al Santo Uffizio le arringhe che egli ha pronunziato a proposito della liquidazione dei beni delle Congregazioni, si è avventurato forse un po' troppo, poichè l'affare è tutt'altro che certo. Vi sono dei tiri di sbarramento sulla strada di Damasco e di Canossa». La radicale «L'Ere Nouvelle» commenta il voto del gruppo al Senato in questi termini: «Il successo oltrepassa già le nostre speranze. I repubblicani si sono ripresi; i partiti di sinistra che hanno consentito a tante abdicazioni hanno avuto questa volta un sussulto; alla Camera i socialisti unificati hanno preso chiaramente posizione; i repubblicani socialisti hanno chiuso le orecchie alle parole di Viviani ed ai sofismi di Briand. I radicali si sono finalmente ricordati quello che essi debbono a sè stessi, e molti altri repubblicani sono decisi a rinunciare al viaggio a Canossa. Così è fino ad ora certo che il progetto Millerand a Palazzo Borbone incontrerà una vivissima opposizione. In quanto al Senato, si può affermare fin da ora, dopo le dichiarazioni di Des Selves, presidente dell'Unione repubblicana, e soprattutto dopo la discussione della sinistra democratica, che la maggioranza è ostile al progetto. «Sic transit gloria mundi!». Questa opposizione lascia prevedere all'«Intransigeant» che bisognerà ritornare alla tattica preconizzata in una sua recente intervista con un ex presidente del Consiglio. L'ex presidente del Consiglio, che conosce bene il Parlamento, aveva dichiarato che un uomo influente inviato a Roma in missione temporanea poteva benissimo difendere gli interessi della Francia nelle questioni più urgenti che si prescindono nel momento attuale, soprattutto per gli interessi della Francia in Oriente. Così posta, la questione non avrebbe sollevato innanzi al Parlamento polemiche atte ad indebolire il Governo in un momento oltremodo critico.

c.

Le Cinque Giornate
commemorate a Milano

Milano, 22, mattino.

Ieri Milano, con una pubblica cerimonia nel piazzale Vittoria, dinanzi al monumento che ricorda le Cinque Giornate, ha commemorato la data memoranda. Fin dalle 9 le truppe ed i carabinieri hanno formato il quadrato. Tutte le altre armi sono rappresentate. Ognuno dei reggimenti presenti a Milano ha condotto un plotone. Le R. Guardie fanno servizio d'onore e formano ala al passaggio delle autorità. Uno squadrone di cavalleria è all'imbocco di corso Vittoria. Una piccola folla si accalca presso i cordoni. Alle 10 sono giunte tutte le autorità, le rappresentanze dei sodalizi con bandiere. Una cinquantina di bandiere si assiepano presso il monumento. Fra le autorità notiamo il sottoprefetto Bodo, l'on. Candiani, il comandante il Corpo d'Armata tenente generale De Albertis conte Vittorio, il tenente generale Rocca comandante la Divisione, tutti i capi di Istituti, le presidenze di tutte le associazioni monarchiche, liberali, democratiche, moltissime dame dell'aristocrazia. Sul monumento sono state deposte moltissime corone, fra cui una grande di garofani rossi del Comune. I discorsi ufficiali sono tenuti dal presidente del Comitato per le onoranze cav. Del Poggio e dal prof. Solmi dell'Università di Pavia, e molti altri. Terminati i discorsi, il comandante del Corpo d'Armata passa in rivista le truppe, quindi si allontana con le altre autorità civili e militari. Le truppe fanno ritorno alle caserme fra gli applausi della folla che lentamente si disperde per le vie adiacenti. Un gruppo di fascisti con la bandiera nazionale di Fiume, in piccolo corteo, cantando inni patriottici, si dirige al centro. Giunto in piazza del Duomo imbocca e percorre la Galleria: dinanzi alla «Gentile Italia» il gruppo si ferma. Vari oratori da un tavolo del caffè dicono brevissime frasi inclusive. Quindi i dimostranti si disperdono, senza dar luogo ad incidenti.

Sciopero dei lavoratori della terra a Brescia

Brescia, 22, mattino.

Le trattative iniziate mercoledì con la Federazione provinciale dei lavoratori della terra e giovedì con la Federazione provinciale delle Unioni del lavoro si sono chiuse senza portare all'accordo desiderato. Si prevede la proclamazione dello sciopero per oggi da parte dei lavoratori della terra.

Il banchetto dei giornalisti
al ministro Torre

Roma, 22, mattino.

Ieri sera all'«Hôtel Excelsior» i giornalisti offrirono un banchetto ad Andrea Torre, già presidente della Federazione dell'Associazione della stampa, per la sua nomina a ministro dell'Istruzione. Erano presenti circa duecento convitati, rappresentanti di tutti i giornali italiani e dei principali giornali esteri. Oltre al presidente del Consiglio on. Nitti, vi erano i ministri Luzzatti, Schanzer, Bonomi, Raineri, i sottosegretari Porzio, Agnelli, Celli, il vice-presidente dell'Associazione della stampa Solvero, porse un caldo saluto al Torre, rilevando la importanza della manifestazione rivolse un saluto al presidente del Consiglio Nitti, ricordando le sue benemerenze come giornalista e verso i giornalisti. Accennò al desiderio dei giornalisti dell'abolizione della censura e di essere interpellati circa l'aumento del prezzo dei giornali. (Applausi).

Accolto da vivissimi applausi levasi il Torre, che ringrazia sentitamente per la grandiosità della dimostrazione, e traccia le linee del programma per l'elevazione del giornalismo. (Calorosi evviva). Insistentemente invitato, parla Nitti, che si compiace di essere stato giornalista; dice che malgrado l'apparente scetticismo, nei giornalisti vi è una grande idealità, della quale è prova anche l'odierna manifestazione, che, onorando un giornalista che sale al potere, onora il giornalismo. (Applausi). Considerasi unico tra amici, collega tra colleghi. Circa la censura chiede ai giornalisti se essi non credano che il momento sia estremamente difficile per abolire la censura. Chiede all'Associazione della stampa perchè sulla loro responsabilità trovino la maniera di impedire la diffusione di notizie false, pericolose per il paese. Interpellerà le associazioni giornalistiche circa l'aumento del prezzo dei giornali. (Applausi). Manda un reverente saluto a Luzzatti, antico presidente dell'Associazione della stampa, per avere acconsentito, egli che occupò così eminenti posizioni, ad entrare in un Ministero, dando così nobile esempio di disciplina. «Tutti noi, che un uguale amore al disopra dei partiti unisce per il bene d'Italia, dobbiamo esergliene grato (Ovazioni, grandi evviva. Insistenti, obbligano Luzzatti a parlare). Egli saluta cordialmente Torre, rievoca con soddisfazione l'epoca cui fu presidente, fa l'elogio del giornalismo, invitando la stampa a fare opera per l'assestamento della pace, pel bene dell'umanità.

Una manifestazione a Milano
per i comunisti di Bela Kun

Un comizio all'Arena - Un agente in fin di vita

(*Per telefono alla Stampa*)

Milano, 22, mattino.

Per protestare contro la repressione del comunismo in Ungheria e per dimostrare la solidarietà del proletariato italiano con i comunisti di Bela Kun, la Federazione provinciale socialista e la Camera del lavoro avevano indetto per ieri nel pomeriggio un corteo ed un comizio. Il corteo, al quale si calcola abbiano partecipato qualche diecina di migliaia di persone, formatosi a Porta Romana, ha attraversato la città: per il c. Porta Romana, via Carlo Alberto, piazza del Duomo, via Mercanti, via Dante, Foro Bonaparte, è giunto all'Arena alle 16. Ad esso hanno partecipato le rappresentanze politiche del partito, tutte quelle delle Leghe, Circoli, Federazioni operaie, un folto gruppo di anarchici, moltissimi rappresentanti di Sodalizi proletari della provincia ed una diecina di musiche e bande. Il corteo ha percorso tutto il lungo cammino in ordine perfetto, alternando inni socialisti, intonati dalle bande, ai canti rossi e neri della folla di operai e socialisti ed anarchici. Parecchie bandiere e parecchi grandi cartelli con scritte di occasione colorivano l'interminabile striscia di popolo.

Pochi e di lieve conto gli incidenti lungo il percorso. In corso Buenos Ayres gli anarchici fischiano sotto le finestre della casa N. 20 A, da una delle quali è esposto il tricolore. Il proprietario si affaccia, afferra la bandiera e la sventola violentemente gridando: «Evviva l'Italia!». La folla si accanisce, apre contro di lui una fitta sassaiuola, e dal gruppo degli anarchici parte anche un colpo di rivoltella. Il tricolore, sempre agitato dall'animoso, non si ritira. Un cordone di carabinieri e guardie che sopraggiunge disperde i dimostranti. Piccoli altri incidenti di bandiere italiane, prese di mira dai partecipanti al corteo, avvengono al principio di corso Porta Romana in piazza del Duomo, dove due bandiere tricolori vengono strappate e lacerate in via Dante. Quando il corteo passa all'altezza di via Paolo da Cannobio, un gruppo di spettatori viene scambiato per un gruppo di fascisti, insultato e minacciato. Un forte nerbo di guardie interviene prontamente. Giunti all'Arena quasi tutta la rappresentanza della provincia si allontana, così che al comizio non partecipano che una diecina di migliaia di persone. Parlano: Brogi, della Camera del lavoro e della sezione socialista; Bensi, della Camera del lavoro; Borghi, dell'Unione sindacale; Pericat, organizzatore francese; Abignille, della sezione socialista; Pasquale Binazzi, per gli anarchici; l'onorevole Campanini, per la Federazione dei contadini; l'on. Agostini, per il gruppo parlamentare socialista. Alle 17 il comizio è terminato e la folla si disperde rapidamente.

Prima che gli oratori cominciassero a parlare è accaduto, purtroppo, l'unico grave incidente della giornata: un agente investigativo, Giulio Del Gardo, d'anni 25, della sezione Bovisa, si era introdotto nell'Arena, e presso il Pulvinare si disponeva tranquillamente ad ascoltare gli oratori, quando fu malaguratamente riconosciuto da un gruppo di anarchici; senza che egli potesse profferire parola fu investito, percosso, calpestato, sputacchiato. La scena è stata di una ferocia inaudita. Il disgraziato rotolò fra le percosse e le ingiurie dei forsennati per tutta l'Arena, fu lanciato fuori dalla porta, e ripreso dal gruppo che, ancora non pago, colpì nuovamente il disgraziato. Il quale sarebbe stato gettato nella vicina roggia se alcuni fra gli stessi comizianti, mossi a pietà, non l'avessero tolto dalle mani degli energumeni, trascinandolo fuori, al largo di piazza Castello, dove fu raccolto dalla Croce Verde e trasportato con una barella-automobile all'Ospedale Militare. Quivi il Del Gardo giunse gravissimo. Egli ha riportato ferite multiple per tutto il corpo, soprattutto pericolosa l'emorragia sopraggiunta per le ferite al volto. Il capitano dott. Mangini ha emesso giudizio riservato. Ha moglie e cinque figli. Le autorità avevano preso larghe disposizioni per fronteggiare ogni evenienza, ma la truppa, i carabinieri e le guardie erano disposte nei consueti punti strategici invisibili ai dimostranti.

Guglielmo II avrebbe sovvenzionato l'impresa di Kapp
La ripresa del lavoro in Germania attesa per oggi

(**Servizio Speciale della STAMPA**)

Zurigo, 22, mattino.

L'Agenzia Wolff di Berlino pubblica la seguente nota: «Gli incaricati di affari inglese, italiano e belga hanno fatto visita al vice-cancelliere Schipper per esprimere al Governo le loro felicitazioni per il rapido allontanamento del cosidetto Governo di Kapp. In tale occasione si è insistito sulla circostanza che i rappresentanti dell'Intesa non avevano avuto relazioni di sorta nè manifestato simpatia per i sovvertitori, ma erano rimasti assolutamente dalla parte del Governo costituzionale. E' stata espressa pure la speranza che la nuova grave crisi provocata dal prolungarsi dello sciopero possa rapidamente essere superata e risolversi a vantaggio dell'idea democratica, poichè ciò di cui soprattutto abbisogna la Germania è ordine e lavoro. L'incaricato di affari inglese, lord Kilmarnock, aggiunse che, a suo modo di vedere, non si sarebbero potuti concedere alla Germania viveri, materie prime e crediti, se all'interno del paese non avessero regnato i principi costituzionali e che nessuna concessione di tal genere sarebbe più stata fatta se la quiete e l'ordine fossero stati turbati ancora da qualcuno, di qualsiasi parte esso fosse».

Un comunicato della Commissione interalleata a Colonia dice che mille uomini ed un generale della Reichswehr sono penetrati nel territorio di occupazione britannica. Essi sono stati disarmati ed inviati a Solingen, ove sono stati accantonati nelle scuole e negli alberghi della città, sotto la sorveglianza militare inglese. Il comunicato rileva che non si tratta di una violazione volontaria del territorio di occupazione britannica poichè le truppe governative sono penetrate in questo territorio per sottrarsi a forze avversarie superiori in numero. Secondo altre notizie, le truppe del Governo si sarebbero ritirate da Essen, da Dusseldorf, da Mulheim, da Oberhausen, da Elberfeld e da Kotrig. Alcuni reparti si sarebbero ritirati nelle zone d'occupazione britannica ove sono stati disarmati. I posti belgi della riva destra del Reno avrebbero ripiegato sulla riva sinistra, senza ricevere molestia. Sarebbero state prese misure per la protezione eventuale dei ponti del Reno.

Notizie giunte ieri da Berlino recano che nella regione della Turingia la situazione è rassicurante più che nella regione della Ruhr, ove il Governo sta inviando rinforzi alle truppe del generale Watter rimaste fedeli al Governo. A Berlino i due terzi della città sono fedeli alle truppe governative, ma i conflitti continuano nei rioni del Nord e dell'Est.

"Le più dure battaglie,,

Fino all'ieri sera si ignorava se stamane sarebbe stato ripreso il lavoro in tutta la Germania, sulla base dell'accettazione da parte del Governo delle richieste delle organizzazioni operaie.

Una parte molto predominante nella conclusione dell'accordo hanno senza dubbio gli indipendenti. Non possiamo conoscere il loro punto di vista se non dai pochi appelli che la Direzione del partito ha pubblicato in questi giorni, perchè, causa lo sciopero generale, il loro organo, la *Freiheit*, non esce o non giunge fin qua a Zurigo. E' quindi interessante riferire dettagliatamente il discorso tenuto ieri l'altro dal loro rappresentante, deputato Henke, all'Assemblea Nazionale, che troviamo soltanto ora sulla «Frankfurter Zeitung». «Io sono — egli ha detto — perfettamente d'accordo con quelli che pensano che le più dure battaglie non si sono ancora combattute. Dovete convincervi che il proletariato non si accontenterà di ciò che ha raggiunto finora. Se vuole la sua liberazione, esso deve andare sempre più innanzi. Ma se il proletariato vuole andare innanzi, allora tutti quelli che oggi mi hanno espresso il loro profondo ringraziamento, cambieranno di opinione. Le battaglie del proletariato devono ancora avvenire. Non dovete offendervi se io vi esprimo la mia gioia per il fatto che lo sciopero generale è stato riconosciuto dal Governo come il miglior mezzo di lotta del proletariato. Ma voi non sapete usare di questa arma. Il proletariato è sempre più convinto che la fine del capitalismo non può avvenire se non col sistema dei Consigli. Secondo la mia convinzione tutto il Governo ha fatto fallimento: da Bauer a Noske. Questi signori hanno parlato ora contro i rivoltosi. Ma chi ha provocato questa congiura? Soltanto i signori del Governo. Noi abbiamo presentito questo movimento reazionario. Non soltanto Noske, ma anche gli altri ministri hanno sempre giurato sulla fiducia della «Reichswehr». Essi sono perciò complici di ciò che è avvenuto. Anche contro i membri del Governo si deve quindi procedere. Avete voi la forza di adempiere a ciò che avete annunziato con grandi parole? Se voi adempite alle domande degli operai, potete sempre appoggiarvi sul proletariato armato. Gli operai in questi giorni hanno bene imparato quali armi essi posseggono con lo sciopero generale per combattere il bolscevismo. Se il signor Noske rimane ancora al potere, io sono convinto che egli troverà ancora il suo vecchio linguaggio, quando si tratta di agire con la «Reichswehr» contro il proletariato. I democratici sono ugualmente nemici della rivoluzione come i conservatori: fra loro non vi è nessuna differenza essenziale. Gli operai hanno posto le loro forze a disposizione della lotta contro Luttwitz e compagni soltanto perchè essi sono di opinione che la repubblica democratica è la forma di Stato nella quale essi possono conquistare il potere.

«Essi non hanno fatto ciò per amore del Governo. I miei compagni di partito continueranno la lotta di classe per la conquista del potere politico da parte del proletariato. Il Governo avrebbe dovuto parlare della socializzazione, dell'adempimento delle giuste rivendicazioni degli operai: in questo caso soltanto egli potrebbe mantenersi al potere. Ma il militarismo è soltanto la conseguenza della politica del Governo di Ebert. Non si tratta ora di combattere contro Luttwitz, ma piuttosto di combattere contro Bauer, Noske e Scheidemann».

I tentativi comunisti

I commenti dei giornali tedeschi più importanti sulla possibilità di una rivolta comunista è facile scegliere. Qui non giunge che la *Frankfurter Zeitung*, e d'altra parte un commento di questo giornale è sempre fra i più interessanti. «Che la rivolta di destra — scrive il giornale — dovesse dar luogo alla rivolta di sinistra, era da prevedere. Ciò tuttavia non scusa gli agitatori indipendenti e comunisti, i quali ora stanno veramente l'occasione per eccitare in modo selvaggio le masse, ed essi, in Sassonia, nel paese della Ruhr e altrove, compiono atti che possono avere fatali conseguenze: poichè è semplicemente falso ciò che essi predicano: che cioè sarebbe giunto il momento per l'introduzione del comunismo in Germania, secondo il modello russo. E ciò è falso per motivi economici, perchè il sistema sarebbe condannato alla rovina; è falso anche per motivi esterni, poichè ogni tentativo toglierebbe l'aiuto necessario dall'estero e renderebbe possibile un'avanzata degli eserciti nemici sul nostro territorio; è falso per il principio fondamentale di giustizia, che fra tutto il popolo tedesco una minoranza non deve imporre alla maggioranza la sua volontà. E si tratta veramente di una minoranza: poichè se fosse maggioranza, essa non avrebbe bisogno di ricorrere al mezzo della violenza; e potrebbe invece, con le nuove elezioni, senza offendere ogni principio democratico, raggiungere tutto ciò a cui essa tende. La democrazia si deve difendere da ogni violenza di sinistra come si è difesa dalla violenza della reazione. Ma il pericolo è straordinariamente grande... E' quindi necessario usare di tutte le forze per tranquillizzare la classe operaia. E se questo è in prima linea il dovere dei capi dei socialisti indipendenti, i quali hanno su di loro una grande responsabilità, non è meno obbligo degli uomini che sono al Governo, e dei partiti che li appoggiano. Dalla politica che farà ora il Governo dipenderà il corso degli avvenimenti, poichè dopo il tentativo della contro-rivoluzione reazionaria, è necessario non dimostrare nessuna debolezza di fronte alla reazione. E' necessario non cedere di fronte alle pretese delle destre, e non mostrarsi arrendevoli dinanzi ai metodi della politica reazionaria: questo è l'insegnamento che ora deve essere riconosciuto».

La *Frankfurter Zeitung* vuole anche scoprire qualche velo che copre le trattative svoltesi in Berlino regnanti Kapp e Luttwitz. Vi sarebbero molte personalità politiche compromesse, forse anche più di quelle contro le quali si chiede ora l'allontanamento dal blocco governativo. I più indiziati sarebbero lo stesso presidente dei ministri prussiani, Hirsch, che fu visto trattenersi nella sala dove avvenivano le discussioni, con Kapp e Luttwitz, il ministro prussiano Sudekum, che si era anzi dichiarato d'accordo col programma avanzato dai rivoltosi. Altre personalità ancora hanno avuto la debolezza di venire a patteggiamenti col Governo controrivoluzionario, e tra queste le più note sono il ministro prussiano Heine, il deputato democratico Gothein ed il presidente della polizia berlinese Ernst, per non parlare delle personalità che appartengono ai due partiti della destra.

Interessante singolarmente, a proposito della figura del generale Luttwitz, è l'episodio narrato ora dal deputato Schopflin, che fu l'anno scorso governatore generale di Berlino, e che ebbe da fare con Luttwitz quando venne domata la rivolta spartachiana. «Nei combattimenti del marzo dello scorso anno — scrive Schopflin — Luttwitz mi aveva assicurato che tutti coloro i quali volevano l'ordine e il risanamento della Germania dovevano mettersi d'accordo, senza tenere conto delle loro divergenze di opinione. Ogni tedesco aveva il dovere di aiutare il Governo e di appoggiarlo nel salvare la patria dalla rovina. Il generale Luttwitz era fermamente convinto che senza il socialismo nei posti dirigenti dell'impero e dei singoli Stati, il popolo tedesco non avrebbe potuto uscire dall'attuale rovina. Come tedesco e come patriota considerava suo dovere nazionale dedicare tutte le sue forze al governo di Ebert, Scheidemann e Noske per salvare il popolo tedesco. Quando io mi congedai da lui gli dissi: «Io la ringrazio cordialmente per i servizi che ella ha prestato pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità in Berlino. Anche noi sappiamo bene che dobbiamo in avvenire dedicare tutte le nostre forze al governo, per salvare la patria dalla miseria».

F. R.

La requisitoria del Procuratore Generale
per gli attentati terroristici di Milano

(*Per telefono alla Stampa*)

Milano, 22, mattino.

Come è noto, l'istruttoria per gli attentati terroristici degli anarchici nel luglio scorso, le varie riprese compiuti a Milano, venne avocata, dopo l'esplosione della bomba in Tribunale, alla sezione di accusa che delegò il consigliere Pecori a condurre la procedura. Ora è stata depositata la requisitoria del Procuratore Generale, cav. De Sanctis, che, vagliato il materiale raccolto, conclude perchè le prove siano dichiarate raggiunte per taluni imputati e poi soli attentati riferentisi agli episodi dello scoppio della bomba in Tribunale e dello scoppio della bomba nei locali sottostanti al caffè Biffi nonchè per l'associazione a delinquere. La requisitoria propone pertanto il rinvio per questo titolo alla Corte di Assise di Perego Aldo, Villa Guido, Zibardi Maria e Molli Elena ed il rinvio a giudizio del pretore urbano di Colletti Carlo fu Dante per mancata denunzia di giornale. Per tutti gli altri imputati chiede l'assoluzione. Due perizie psichiatriche sono state elaborate in istruttoria per il Perego e per il Villa. Conclude l'una con la proposta di concessione al Perego della semi-infermità mentale e l'altra nega la concessione al Villa. Quest'ultima però è stata dal difensore del Villa impugnata di nullità di forma, e anche su ciò dovrà decidere la sezione di accusa.

Grave incendio
alla fabbrica concimi chimici di Reggio Emilia

Tredicimila quintali di zolfo distrutti — Oltre un milione di danni

Reggio Emilia, 22, mattino.

Si è sviluppato un violentissimo incendio nella locale Fabbrica concimi chimici, situata a Villa Ospizio. Malgrado il pronto accorrere dei pompieri e soldati, l'incendio si propagava al vasto magazzino dello zolfo distruggendone oltre 13 mila quintali e, arrecando gravi danni a tutto lo stabilimento. Sembra che la causa dell'incendio sia dovuta allo scoppio di un motore a combustione. L'opera dei pompieri dovette quindi essere limitata a soffocare l'incendio, riuscendovi dopo lungo e intenso lavoro. Una grande fiammata sprigionatasi dal motore in azione investiva uno degli operai, certo Magnani Ferdinando fu Giuseppe, di anni 59, da Villa S. Pellegrino, bruciandogli gli abiti e producendogli ustioni, non gravi, in molte parti del corpo. I danni prodotti dall'incendio superano il milione, ma completamente assicurati.

La smobilitazione tedesca
discussa al Consiglio degli Ambasciatori
Decisione rinviata

Parigi, 22, mattino.

La *Chicago Tribune* dichiarava ieri che il Consiglio degli ambasciatori si era occupato sabato della domanda della Germania tendente ad ottenere una dilazione nella smobilitazione del suo esercito. I delegati inglese ed italiano si sarebbero pronunziati per l'accettazione, ma i rappresentanti francesi si sono opposti con tanta energia che il Consiglio ha dovuto rinviare a più tardi qualsiasi decisione. La *Chicago Tribune* aggiungeva che gli alleati si sono assolutamente opposti all'intenzione della Francia di occupare il bacino della Ruhr, qualora i disordini operai avessero fatto sospendere l'estrazione del minerale.

Il *Temps* annunziava che l'incaricato d'affari tedesco a Parigi aveva chiesto che il Governo tedesco fosse autorizzato ad inviare truppe nella zona larga 50 chilometri che si estende sulla riva destra del Reno. Questa autorizzazione non è stata finora accordata, ed il *Temps* dice che la ragione del rifiuto consiste in questo: che il Governo francese non ha potuto rispondere affermativamente alla domanda del Governo tedesco, perchè aveva come garanzia solo una promessa del Governo tedesco; e sono già troppo numerosi gli impegni della Germania che non hanno ricevuto esecuzione.

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam che Trebitsch Lincoln, che fu già capo della censura sotto l'effimero Governo di von Kapp a Berlino, servì d'intermediario fra l'ex-Kaiser e gli autori del colpo di Stato di Berlino, per la consegna di otto milioni di marchi (?) accordati da Guglielmo II ai capi militari per assicurare il successo della loro impresa, tendente a preparare la restaurazione della Dinastia in Germania.

Una spedizione in Dalmazia
a scopo... parlamentare

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 22, mattino.

L'Informatore della Stampa pubblica che nel periodo che intercederà fra la chiusura e l'apertura della Camera, e probabilmente entro il mese di aprile, per iniziativa di alcuni senatori e deputati superstiti del Fascio parlamentare, avrebbe luogo una spedizione in Dalmazia ed a Fiume di uomini politici del Fascio medesimo, a cui si aggregherebbero deputati di altre frazioni della Camera ed alcuni giornalisti, che dovranno illustrare il viaggio, scopo del quale sarebbe quello di attingere sul posto elementi diretti sulla situazione dalmatica, e particolarmente fiumana, e quindi riportare le due questioni nei due rami del Parlamento e nella stampa, col proposito di combattere il compromesso Nitti-Lloyd George, sperando di provocare con tale dibattito la caduta del Ministero. Questo, ad ogni modo, dovrebbe essere, secondo il piano dei promotori, il primo passo verso l'attuazione di un più completo programma di reazione contro la politica dell'on. Nitti.

Le nuove tariffe telefoniche

Roma, 22, mattino.

Col 1.o aprile, per effetto del nuovo decreto, le tariffe telefoniche vengono stabilite nella seguente misura: L. 1.50 per linea di lunghezza inferiore a cento chilometri; L. 3 da 101 a 250; L. 4.50 da 251 a 400; L. 6 per lunghezza superiore. Sono poi ammesse conversazioni urgenti con triplicazione di tassa.

Nel campo dei comici c'è battaglia

Centristi o intransigenti!

Milano, marzo.

Il 29 si chiude la votazione per l'elezione del nuovo Consiglio della Lega fra gli artisti drammatici. Il 30 o il 31 si saprà, quindi, l'esito. Questo fatto, che può apparire semplice e normale, e che di solito lo è, assume un'importanza eccezionale. I cinque nomi degli eletti avranno una significazione che colpirà di molto le persone designate, e che avrà enorme ripercussione in tutto il nostro teatro di prosa, e per riflesso in tutta l'organizzazione teatrale italiana. La quale, come è noto, è oramai un corpo unico che ha assunto il nome di Confederazione dei Lavoratori del Teatro.

Come si sia giunti alla costituzione della Confederazione; attraverso a quali vicende il teatro abbia turbinato in questi ultimi tempi, vicende di scioperi, di conflitti, di concordati, di patti d'alleanza — è poco risaputo. La Confederazione si divide in parecchie Leghe. Una delle principali è appunto quella degli artisti drammatici. Organismo antico di venti anni, da circa venti anni diretto da Belisario Gismano, anche oggi segretario della Lega, al capimento d'una delle due tendenze presumibilmente in lotta. Poichè ci sono appunto due tendenze, che si contendono il campo del teatro di prosa e che si stanno dando battaglia. Quale delle due abbia vinto lo sapremo il 30. Ma possiamo, intanto, fin da oggi, valutare le conseguenze della vittoria dell'una tendenza sull'altra.

La Lega degli artisti drammatici, soprattutto dopo l'ultimo sciopero col quale i suoi dirigenti la portarono al conseguimento di importanti vantaggi economici e morali, ha conquistato una vera e salda forza. Per essa gli attori hanno ottenuto miglioramenti di paga non trascurabili e, con l'obbligo fatto ai capocomici di non scritturare attori se non aderenti alla Lega stessa, anche una sicurezza di lavoro ed una garanzia di tutela di non dubbia efficacia materiale e morale. Erano a questo punto le cose, e gli attori sembravano avessero ottenuto tutto quanto o buona parte di quanto desideravano, e il segretario Gismano continuava a dare tutta la sua attività all'organizzazione e svolgeva il suo programma, anche sociale, con cautela e perizia, quando, per opera di un piccolo gruppo, si venne a manifestare in seno della Lega uno scisma di idee opposte, che i propugnatori stessi non tardarono a chiamare: intransigente.

Dunque: una corrente centrista che fa capo al Gismano; una intransigente che fa capo al suggeritore Elio Pavesi, uscito d'un tratto ed improvvisamente dalla sua «buca», per predicare un programma di azione violenta, e per condurre la battaglia con foga e con asprezza contro i dirigenti della Lega e i loro metodi. Il programma degli intransigenti è presto riassunto nel suo schema ideologico: Adesione incondizionata alla Confederazione Nazionale dei lavoratori del Teatro. Il paese va verso l'istituzione dei Consigli del Lavoro. I Governi borghesi ci hanno sempre considerati come una classe sociale inferiore che non ha diritti, ma soltanto sproporzionati doveri di tributi e balzelli. Se in un prossimo domani le categorie di lavoratori avranno rappresentanze fra coloro che dirigono la cosa pubblica, noi dobbiamo volere che ci venga assegnato il posto che ci spetta. Dobbiamo altresì tendere alla emancipazione della classe con la costituzione di Compagnie per il «Teatro del Popolo» e che debbano essere emanazione nostra. Questo il nocciolo, col quale lo ricavo dal programma esposto dal Pavesi.

Come conseguenza immediata, dunque, l'immediato schieramento politico della classe con la Confederazione generale del Lavoro, che, dopo l'allontanamento del Rigola, è divenuta organismo politico. Questo nel campo delle idee. In quello della pratica, il prevalere di una tale tendenza, intransigente, porterebbe all'iscrizione immediata della classe alle locali Camere del Lavoro, porterebbe allo sciopero elevato a sistema, propugnerebbe insomma un assalto immediato e violento per il raggiungimento e l'attuazione di tutti i postulati ideali.

* * *

La tendenza centrista. Come ho detto, fa capo al segretario attuale della Lega, che è il Gismano, e che è un poco il buon papà riconosciuto di tutti i comici nostri. E io sono andato a interrogare il Gismano. M'ha detto:

— Sì, le due correnti non si differenziano che nei metodi. Anche noi, come programma massimo, vogliamo giungere alla compartecipazione dei comici nelle aziende e alla statizzazione del Teatro. Anche noi vogliamo portare i nostri organizzati al socialismo. Ma lentamente, coscientemente. Occorre, prima, rendere puro l'ambiente; occorre, prima, dare una coscienza ad essi. Poi faremo sì che sia una coscienza socialista. Io non credo alla utilità dello sciopero, se non come ultima arma da adoperarsi per ragioni economiche. Non è venuto ancora il tempo per noi di fare della politica. Occorre prima far... dell'economia. Aderiremo, o presto o tardi alla Confederazione generale del Lavoro. Ma non ora. A che pro' farlo subito? A che pro' esporre i nostri comici, che non hanno risorse, a dover scioperare, per esempio, a Milano dove c'è uno sciopero politico, e arrivare a Genova, e trovare un altro sciopero identico, e correre così il rischio di stare senza paga per delle settimane? Questo non si è avverato. Ed appunto per evitare questo pericolo, io nel contratto tipo non ho fatto mettere lo sciopero come causa di forza maggiore. Se uno sciopero politico od economico, in una qualsiasi città, toglie, per esempio, la luce elettrica, ed obbliga i capocomici a tener chiuso il teatro, essi sono obbligati a pagare gli scritturati, perchè gli scritturati allo sciopero non hanno aderito. Ma una volta inscritti alle Camere del Lavoro, come si potrà pretendere il pagamento delle giornate di sciopero? Anch'io sono socialista — ha concluso il Gismano — ma i miei convincimenti non mi tolgono il senso di responsabilità. E il mio ufficio mi obbliga soprattutto a tutelare gli interessi dei comici. Altrimenti manco ad un preciso dovere e tradisco coloro che hanno riposto fiducia in me.

— Previsioni? — ho chiesto.

Ha sorriso, il buon Gismano, e m'ha detto:

— Ve le comunicherò... il 30.

* * *

Dunque, il 30 si saprà se i comici, secondo quanto ha prospettato il Gismano, vorranno fare i propri interessi o tentar l'alea di un giuoco pericoloso. Pericoloso per tutti. Per il Teatro italiano, soprattutto, il quale sta proprio attraversando un periodo di crisi profonda, in ogni suo ramo. I capocomici si trovano tra la Lega degli artisti, il Trust dei teatri e, adesso, anche le tariffe degli autori. Quando il Re Riccardi era fuori della Società degli Autori, faceva tariffe di concorrenza per il suo repertorio. Oggi che queste ragioni di concorrenza sono sparite, ecco che — costituitasi proprio di questi giorni a Milano la Federazione fra i principali importatori di commedie francesi — anche il Re Riccardi equipara le sue tariffe a quelle della Società. Provvedimento logico; ma che non può non turbare i capocomici. D'altra parte anche la Società degli Autori, per la morte improvvisa e dolorosissima di Franco Fano, è in un periodo di crisi. Chi succederà al Fano? Il 27 si riunirà il Consiglio e sapremo. Il nome che corre sulle bocche di tutti è quello di Alessandro Varaldo, già candidato alla Direzione, quando, con aumento della Presidenza e del Consiglio della Società, sembrava che il Fano dovesse lasciare il suo posto. Altri pensano ad un ritorno di Sabatino Lopez. Intanto tutto il peso della Società è sulle spalle di Dario Niccodemi, il quale da un po' di mesi non scrive più commedie... per occuparsi di quelle degli altri.

A. d. A.

Per un nuovo orientamento

della Federazione degli Insegnanti delle Scuole medie

Asti, 22, mattino.

I professori delle Sezioni della Federazione nazionale insegnanti scuole medie dovranno pronunciarsi in questi giorni sul seguente ordine del giorno: «Constatato che la Federazione si trova in una stasi dolorosa non tanto per colpa dei successivi consigli federali quanto per l'indirizzo generale sbagliato, riconoscendo che soltanto un indirizzo strettamente sindacale può dare vita nuova alla Federazione, facendola muovere sulle direttive della lotta di classe, affermando la necessità che il lavoro intellettuale e professionale trovi punti di contatto continuo e duraturo e di reciproca forza nelle potenti organizzazioni del lavoro manuale, constatato che parecchie sezioni si sono già costituite in sindacati aderendo agli organi della lotta sindacale proletaria, invita il Consiglio federale a voler proporre con la massima sollecitudine un nuovo indirizzo alla Federazione il quale risponda ai nuovi tempi ed alle sicure difese degli interessi della scuola e della classe degli insegnanti medi».

Tra le Arti e gli Artisti

Lavori di Bracco in Norvegia

Nei teatri di prosa della Norvegia, la patria di Ibsen e di Bjørnson, non erano mai stati rappresentati lavori italiani. Il signor Koren Wiberg, un innamorato dell'Italia, dove ha passati parecchi anni, un uomo impregnato di cultura latina e dedito alle arti, soprattutto alla pittura e alla letteratura, ottenendo nel suo paese un larghissimo credito e una salda rinomanza, si è fatto promotore d'un primo tentativo per far conoscere al mondo intellettuale norvegese qualche opera di Roberto Bracco. Koren Wiberg vive a Bergen, il cui «Teatro Nazionale» è il più vecchio dei teatri della Norvegia e dove è tradizione il culto di tutte le arti. Per la vivacità del temperamento i norvegesi sono chiamati «gli italiani del Nord» e qualche volta la città di Bergen è stata chiamata la «Napoli del Nord».

Il Wiberg ha cominciato col tradurre tre lavori in un atto di Roberto Bracco, destinati a comporre tutto il programma d'una serata: «Don Pietro Caruso», «Notte di neve», «Ad armi corte». I tre lavori sono stati messi in iscena con infinita cura al «Teatro Nazionale» sotto la direzione del «régisseur» signor Sandaler e dello stesso Wiberg.

Nei teatri di prosa della Norvegia c'è ancora l'orchestrina per gl'intermezzi tra un atto e l'altro, la quale è composta di valorosi strumentisti e suole adattare la musica agli stati d'animo dei personaggi. Per lo spettacolo dei tre lavori di Bracco si volle preparare tutta musica italiana. Il giorno prima della rappresentazione, i giornali di Bergen pubblicarono molte notizie del nostro autore e il suo ritratto. La rappresentazione, per cui era grande l'aspettativa, ha avuto luogo la sera del 12 corrente. Al Mattino il Koren Wiberg così telegrafava: «Jersera rappresentazione dei tre lavori. Successo colossale, trionfo bracchiano».

Una novità viennese

Al Burgtheater di Vienna ha avuto ottimo successo «La colpa della signora Gitta» di Sigfrido Trebitsch. La signora Gitta è l'amica del professore Haldenstein, che fu condiscepolo ed ora è collega del marito di lei. Il professore riesce ad attirarla in un convegno, ma avventura vuole che egli muoia proprio nella casa dell'incontro. La signora Gitta scappa. Il professore è ammogliato, ed ha una figlia: le due donne vogliono sapere chi sia la persona che gli fu accanto negli ultimi istanti. La signora Gitta continua la sua vita di brava massaia. Ma mentre la moglie del morto non ha sospetto di sorta sul conto di Gitta, e crede che il marito sia morto fra le braccia di una femmina qualunque, sua figlia ci vede meglio. La giovane adorava il padre: aveva compreso che egli non aveva in casa sua tutto ciò che il suo spirito superiore poteva agognare e che trovava probabilmente nell'amore di una creatura superiore alla moglie. Le indagini delle due continuano invano. Invece il marito di Gitta finisce con lo scoprire la verità, ma tace per amore della pace domestica. Gitta perviene quindi a convincere la vedova che proprio una femmina di capriccio fu colei che ricevette l'ultimo respiro del professore. Ma la figlia non crede e Gitta deve confessare e nella confessione sta l'espiazione della colpa commessa.

Due novità berlinesi

Al Teatro di Residenza di Berlino fu rappresentato un nuovo lavoro di Giorgio Kaiser «Alcibiade salvato». Sono otto quadri, alcuni dei quali piacquero molto e altri meno. Il protagonista non è l'allievo di Pericle, che si dice fosse bello come Apollo, ma Socrate, che si dice fosse brutto come Esopo. La storia narra che Socrate salvasse Alcibiade da un assalto di nemici. Il Kaiser, invece, che segue un po' la scuola di Bernhard Shaw, ci mostra Alcibiade che, ferito da una spina al piede, non può camminare e, Socrate per impedire che la gente lo insulti, brandisce la spada e fa il Matamoros, ciò che la gente prende in buona fede per valore. Alcibiade è salvato. Il grado dell'eroico gesto di Socrate è tale che al domani deve avere la corona civile. Ma Socrate che ha riportato una distorsione nella lotta, non può salire la scalinata del tempio per essere coronato e fa dono della corona ad Alcibiade, proclamando che non ne è degno. Da allora Alcibiade perseguita il filosofo con la sua gratitudine, tediando enormemente Socrate che non sa come fare a liberarsene. Alcibiade finisce coll'indignarsi quando Socrate gli rimanda Frine, della quale l'eroe voleva fargli dono. Nella collera Alcibiade manda in pezzi un'erma sacra. Per questo sacrilegio deve essere arrestato: ma scappa e le guardie arrestano invece sua e come complice Socrate, che, colpevole anche di ateismo, è condannato a morte e beve il veleno. Il soggetto è bizzarro; ma i critici dicono che il dialogo è scoppiettante di spirito e di sarcasmo.

Eberto Eulenburg ha dato alle scene berlinesi un altro lavoro in poesia: «La Casa verde». Philander è un innovatore. E' un idealista che s'è messo in testa di migliorare il mondo. Comincia intanto con l'organizzare un nuovo istituto di educazione per la gioventù. La Casa verde. Gli studi vi sono soppressi; l'insegnamento è dato dalla natura. Anche il tempo è modificato, nel senso che le ore sono inutili e in loro vece si sente una fresca voce ricordare ventiquattro volte al giorno che l'uomo è nato per la felicità. Attorno a Philander vive una quantità di genie, tutti dei ideali, e la Casa verde prospera senza mali. Un bel giorno però un discepolo del maestro, Wendel, s'accorge che sua moglie non lo ama più, e, confessa è innamorata della donna, piomba nella più desolata infelicità. Niente paura. Philander è pronto con la ricetta miracolosa. Malvina, la giovane moglie di Wendel, non lo ama più? E' chiaro: ne ama un altro. Malvina confessa: sì, il nodo coniugale le è diventato pesante dal giorno che fissò negli occhi profondi un commensale della Casa Verde. Il maestro soccorre il discepolo con utili consigli. Sia buono, anzi, aiuti la moglie a rifarsi il nuovo nido, obbedisce; solo che ha perduto l'illusione che aveva nella Casa Verde... Per lui, il maestro è un po' troppo spietato... Senonchè il destino prepara anche a Philander un brutto tiro: sua moglie non tarda a seguire l'esempio di Malvina. Addio, illusioni! Davanti alla cruda realtà, la Casa verde si sfascia. Ma tutto finisce bene, perchè le due donne non riescono a trovare nelle avventure extraconiugali la sperata felicità e tornano pentite al focolare abbandonato.

Il teatro del colore

Achille Ricciardi sta realizzando in questi giorni a Roma il suo vecchio sogno del Teatro del Colore e presto inizierà al Teatro Argentina i nuovi spettacoli, con una Compagnia appositamente formata.

Ecco come il Ricciardi sintetizza il suo programma: «Il mio Teatro deve attuare il superamento e l'abolizione di ogni scenografia. Anzi che dare la rappresentazione di una foresta, io voglio dare il brivido di colore della foresta... Io penso che il colore si possa fissare, mobili e continuamente svariati, quale ci appare nella grande vita dei fenomeni, abbia, per quel suo fascino sulla nostra vita interiore, la possibilità di essere una delle più grandi voci dello spirito umano... Io mi propongo di dare una espressione e una rappresentazione nuova dello spirito. Spirito è soprattutto agitazione di contrasti, è divenire, cioè dramma. La grande efficacia espressiva della sinfonia è appunto nella possibilità di svolgere l'agitazione ed i contrasti fondamentali del dramma universale, nella loro successione...». Come si vede, il Ricciardi riguarda come insufficienti i tentativi scenografici a sollevare dalla esteriorità alla intimità del dramma e ciò perchè la scenografia è nata ed è rimasta statica mentre il dramma è soprattutto successione e misura di tempo. I maggiori scenografi moderni di fuori si sono preoccupati di stabilire un rapporto psicologico tra l'attore e l'ambiente; ma poichè l'ambiente è fisso e la vita psicologica dell'attore corre verso il dramma a un certo punto l'ambiente non corrisponde più alla vita drammatica dell'attore e la fusione tentata e sperata resta irraggiungibile. Nei prossimi spettacoli dell'Argentina di Roma saranno rappresentati, fra l'altro, «Kitra» di Tagore, «Intrusa» di Maeterlinck, «Notti d'ottobre» di De Musset, «Simun» di Strindberg, dei Miti dorati (Mallarmé, Rimbaud, Wilde), lo «Schiavo» di Achille Ricciardi, «Rose di carta» di Luciano Folgore. L'esecuzione delle architetture sceniche è affidata al pittore Prampolini. La direzione degli esecutori drammatici è affidata ad Achille Vitti, mentre l'interpretazione musicale è curata dal maestro Damerini. Tra i nomi principali delle attrici notiamo Bianca Cafagni, Soava Gallone, Nella Montagna, Mynsa, Scotto, Wnorowska. Tra gli attori oltre il Vitti, Bortolotti, Brizzolari, Van Riel, Bertacchini, Gizzi, ecc.

Figurine che passano

La serva... inquieta — Un'amorosa ferita — Questione d'intendersi.

Una cameriera troppo rappresentativa un tesoro un avvenimento in una casa. Oggi... Vengono vanno, come le nuvole, senza lasciare traccia. O, se la lasciano, si tratta quasi sempre di un ricordo poco gradito. La signora X, ha assunto da qualche giorno una nuova cameriera. E' gentile, intelligente, zelante... Ha promesso un mondo di cose e qualcuna pare sia disposta a mantenerla. La signora X. ne è entusiasta. Ne discorre a tavola, ne parla con le amiche. Purchè duri! La cameriera, intanto, improvvisamente si ammala. E' tanto delicata. Un fiore da giardino. Si ammala. Pare da principio un male leggero, una influenza benigna, un malessere da pochi giorni. Non è cosa: si tratta di una polmonite. La serva tiene tutta la famiglia in apprensione. La signora è desolata, come se si trattasse di una sua figliola. La crisi è superata. La convalescenza dovrebbe essere lunga ma la cameriera è più robusta che in apparenza non dimostri. Pochi giorni di riposo ed eccola ritornata com'era se ancora pallidetta ed il suo colorito roseo. Tutta la famiglia respira sollevata. «L'abbiamo scappata bella! dice la signora. Siamo fortunati. Dovevamo perderla e sarebbe stato un vero peccato perchè una cameriera così intelligente e così zelante difficilmente avremmo trovato a sostituirla. Sono tempi così difficili questi». Tutti sono felici, ma ecco che le nubi tornano sull'orizzonte. La cameriera riprende a farsi triste, come se covasse un altro male. Non mangia, non parla più, non esprime più un desiderio, non tradisce che cose maturi.

— Signora, me ne vado.

— Te ne vai? Come? ma perchè? che ti abbiamo fatto?

— Lei è stata così buona con me, ha avuto per me tante attenzioni, tante cure, che... me ne devo andare. E' così! Non mi faccia dire, non mi interroghi, non le dirò che delle cose brutte. E' così! Lasci che me ne vada. E' meglio per me, per lei, per tutti.

La signora X sgrana tanto d'occhi per la sorpresa ed il cuore prende a battere forte, ferito per la impressione che il discorso, apparentemente incoerente della cameriera, le produce. «Mi vuoi bene, mi sei riconoscente e te ne vai? Ma perchè? E' carina questa!». La cameriera si fa muta e triste, poi scoppia in pianto.

— Me ne vado, sì, me ne vado. Lasci che me ne vada. Restando in questa casa non potrei che farle del male...

E racconta, racconta... E' legata ad una combriccola di svaligiatori di alloggi. Nella casa della signora X non è entrata che per facilitare il furto ai suoi compagni: studiare l'ambiente, conoscere le abitudini, preparare il terreno. La malattia ha fatto andare a monte l'impresa, ma i compari la perseguitano. Non può sfuggire loro. E' una fatalità. E' stata presa nella rete e non può sfuggire. Se resta dovrà fatalmente obbedire. Alla forza!

* * *

Un tesoro di monella. Una vivacità elegante di movimenti, mascherati da un vestire trascurato e poco appariscente. Un nasino birichino e curioso e due occhi grandi, grandi, pieni di ingenuità. Una sartina? Una dorata? No; una cioccolataia. Una perla ignota di Borgo Vanchiglia, un'appassionata frequentatrice del Lungo Po nelle sere di luna, così care alle persone che hanno dei tesori di tenerezza da rivelare e non hanno un cuore sicuro in cui sfogarli. Si è presentata all'Ospedale di San Giovanni per essere medicata di una ferita di coltello. Una piccola ferita, un taglio a fior di pelle, un segno rosso sulle carni rosee. Nessuno l'ha accompagnata, nè mostra di soffrire eccessivamente. Le brilla negli occhi anzi una tal quale luce gioconda. Il dottore la visita, le chiude la ferita con un sottile filo di seta, un piccolo punto quasi invisibile, ed il segno rosso dispare.

— Ferita. Chi l'ha ferita?

Si tratta di cosa così leggera e la monella ha tanta voglia di scherzare, che il dottore non si sente di prenderla sul serio. Se si fa arcigno l'agente di servizio, che pure diventa burbero quando si tratta di conoscere la verità su fatti di sangue.

— Un colpo di baionetta.

— Baionetta?!

— Eh sì! Baionetta. Scherzando...

— Non mi vorrà far credere si sia ferita da sè, — replica il dottore.

— Ah, questo no! Mi hanno ferita ma non sono in grado di dirle il nome di chi mi ha ferita. Un soldato... Ignoro il nome, non so a quale reggimento appartenga. Mi seguiva da qualche giorno. Per [illegible] persona che si era innamorato di me, mi ha raccontato tante storie. Stasera ci siamo recati a fare una passeggiata sul Lungo Po. Eravamo soli, soli. Improvvisamente il soldatino — bello, veh! — ha preso fuoco e si è messo a sbuffare. Che cosa voleva, non lo ha detto chiaramente, ma dai suoi gesti ho capito ugualmente. Niente da fare! Sono una ragazza onesta io... Non sono che una cioccolataia e non ho una persona al mondo che mi voglia veramente bene; mio padre non l'ho conosciuto; mia madre non so chi sia, ma so quello che valgo e so anche farmi rispettare. Mi piace lo scherzo, la burla. Mi diverto tanto a fare delle passeggiate con delle persone simpatiche, bello come una pazza, ma... C'è modo e modo! Non è stato affatto gentile il soldatino. Certe cose si possono anche dire e chiedere, ma con garbo, con dolcezza... A certe svolte brusche ci si può anche arrivare, ma con delicatezza. Non così! Non mi ha fatto dispiacere vederlo acceso in viso, e se devo dire la verità non mi è mai parso così simpatico come in quel momento ma... Non ho avuto paura e mi sono ribellata... E mi ha ferita. Oh! per scherzo, per scherzo! Dopo si è mostrato tanto dispiacente, mi ha chiesto scusa con parole così appropriate, piangeva quasi, che mi ha veramente commossa. Tanto che... Oh! non mi faccia dire, altrimenti ne butto fuori delle grosse!

Poi con compiacenza non esente da qualche [illegible] — Essere desiderata a quel modo, creda, non è poi così brutto come pare...

Il dottore sorride indulgente alla monella e la luce gioconda, che già sprizzava negli occhi di lei, si fa sorriso beato. E' quasi felice.

— Ferita d'amore!?

La monella si volge, sorride, mormora:

— Eh già!

Ed ha un movimento di soddisfazione e di orgoglio.

* * *

Marito e moglie. Lui di sessant'anni, piccolo e tondo, con un naso molto grosso e rosso. Lei poco più alta di lui e di lui poco più giovane, ma dal viso incartapecorito e dal corpo asciutto. Da trent'anni e più sono marito e moglie, ma in tanti anni di convivenza non sono riusciti ancora a mettersi d'accordo. [illegible] Sul loro orizzonte ci sono state sempre delle nubi, la loro vita famigliare è stata una continua galera. Tempo addietro una guardia municipale dovette intervenire al loro domicilio per appianare una lite che minacciava di risolversi male. Lei aveva la chiave della porta di casa e non voleva aprirgli, lui non aveva la chiave, e voleva entrare in casa. «Se entra in casa, diceva lei, mio marito mi [illegible]». E lui: «Sono stanco ed ho fame. Voglio vedere che cosa questa strega mi ha preparato per la cena. Se mi soddisfa, bene, altrimenti [illegible]». [illegible] Il vigile trovò la parola di conciliazione. «Lei, disse alla moglie, si impegni di portare un po' di varietà nel menu, e lei, disse al marito, [illegible] che terrà le mani a posto, altrimenti...». Più che l'invito valse la minaccia e per quella sera scomparvero le nubi. L'indomani, da capo: il giorno seguente, peggio di prima.

Per evitare una nuova e indesiderata visita della guardia municipale, la moglie [illegible] in questura. «E' tempo di finirla! Meglio la galera che vivere con mio marito». Il commissario di servizio la riceve e ascolta le sue ragioni. La moglie però non ha ancora finito di esporre il suo caso che giunge il marito. E si ha un nuovo dibattito sul tema. Il Commissario non sa che dire e per liberarsi dagli importuni, tenta una variante al questo tema dalla guardia municipale. «Non voglio sentire storie, si mettano una buona volta d'accordo. Possibile che non si possa venire ad una transazione?» Poi rivolto al marito: «Lei stabilisca il «menu»; e alla moglie: «E lei vi si uniformi». I due si acquietano e lasciano la Questura. In piazza San Carlo la discussione riprende. «Hai sentito? — dice il marito alla moglie. — Il «menu» lo faccio io, e tu devi ubbidire. Per intanto ecco quello di domani: a mezzogiorno, pasta asciutta...». La moglie insorge con vivacità: «Sei matto tu e il Commissario. Pasta asciutta? Manco per idea!». E il marito: «Questione d'intendersi. O prima o poi per me fa lo stesso». E come di consueto torna ad agitare il bastone.

Un Segreto Parigino per la Carnagione

Bellezza senza rossetto, crema o polvere

Contrariamente a quanto generalmente si crede, le più belle signore francesi usano raramente il rossetto, la crema e la polvere, affermando, e con buone ragioni, che tali preparati non soltanto danno un'apparenza artificiale, ma alla fine rovinano la carnagione. Quando si chiede loro che cosa usino per la freschezza e perfezionamento della loro bellezza, esse invariabilmente ne danno il merito all'uso regolare di una lozione di poco costo, preparata col mischiare 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di zolfo. Si applichi ogni sera e mattino con piccola spugna. Essa rinfresca immediatamente il colore alla carnagione giallastra, e dà ad essa un colorito roseo come vedesi generalmente nella giovinezza. Sebbene non si sia trovata ancora alcuna cosa che tolga completamente le rughe, questo preparato le fa divenire meno appariscenti, ed una signora che l'usa regolarmente è certa di non aver mai un viso molto rugoso. 9162

Cronaca Cittadina

La "bella pensata" dell'ora legale

Le organizzazioni operaie hanno fatto il viso dell'armi al decreto che istituiva da ieri, domenica, l'ora legale, o per meglio intenderci l'anticipo di un'ora, vale a dire il tocco a mezzanotte. La Lega Industriale, accogliendo la deliberazione delle masse lavoratrici avvertiva con un comunicato che per il momento l'ora legale era messa a dormire e che rimaneva in vigore il vecchio orario regolato sull'ora solare, senza alcuna modificazione. E così questa mattina le maestranze sono entrate negli stabilimenti all'ora consueta... del passato e con un ritardo di sessanta minuti sull'ora... segnata ufficialmente. In sostanza le maestranze non hanno mutato le consuetudini, pensando che coll'orario delle otto ore non c'è proprio bisogno di alcun mutamento di... legalità.

I primi a ribellarsi all'ora legale, in omaggio all'invito del Consiglio generale della Camera del lavoro, sono stati i tramvieri, i quali si sono presentati ieri mattina in servizio all'ora consueta.

Le Direzioni delle Aziende tramviarie avvertirono i loro dipendenti che, per proprio conto, intendevano osservare l'orario legale e che i biglietti da 20 centesimi dovevano essere distribuiti fino alle nuove ore 13, cioè al mezzogiorno dell'ora solare. E così avvenne. Il pubblico non ha protestato, ma è probabile che non avvenga altrettanto oggi quando le maestranze degli stabilimenti uscendo al mezzogiorno segnato dagli orologi di fabbrica troveranno che sulle tramvie saranno scoccate le ore 13 e quindi il biglietto costerà 25 centesimi invece di 20. Il problema di Amleto, essere o non essere, diventerà una sciocchezza in confronto a quello che i fattorini delle tramvie dovranno risolvere. Venticinque centesimi o venti? E' il mezzogiorno o sono le tredici? Per nostro conto pensiamo che sarebbe molto opportuno tornare alle buone consuetudini di una volta, tanto più che l'orario di otto ore ha modificato il lavoro negli stabilimenti e l'ora legale è una «bella pensata», sì, ma troppo passatista. Se ne convinca anche l'ing. Luiggi.

Nuove proteste contro le Società del gas

Abbiamo già dovuto ripetutamente farci eco delle vive lagnanze che i procedimenti delle Società esercenti i gazometri di Torino hanno sollevato nel pubblico, il quale ha protestato contro i continui rincari del gas, e sovratutto contro il modo irritante col quale cotesti aumenti venivano fatti, senza cioè alcun preavviso agli utenti.

Ora ci viene segnalata un'altra novità sullo stesso argomento. Ci si scrive che la Società Consumatori gas-luce (finora non sappiamo se anche l'altra Società ne abbia seguito l'esempio) colle bollette di pagamento presentate agli utenti in questa seconda quindicina di marzo, e relative al consumo di *febbraio*, abbia non solo aumentato il prezzo del gas secondo le cifre consentite pel marzo, ma anche accresciuto il nolo del contatore da lire 0,50 a lire 1,20 mensili. Anche questa amabile sorpresa sarebbe stata perpetrata senza darne il più piccolo preannunzio agli utenti. Ed uno di questi ci scrive: «Il contatore che è nel mio alloggio è stato da me affittato, a partire dal 1.o ottobre 1912, a lire 0,50 mensili. Allora i contatori avevano un valore che non superava le venti lire. Orbene, io ho pagato finora, per il nolo di 88 mensilità, la somma di lire 44. Ora la Società mi vuole imporre il nolo — senza avvertirmene prima — di lire 1,20 al mese, infliggendomi così un aumento del 140 per cento sul nolo di un congegno già interamente ammortizzato. Il nolo mensile di lire 1,20 rappresenta l'interesse del 5 per cento su un capitale di lire 288, e non mi pare giusto che si debba corrispondere un nolo così esorbitante per un contatore il cui valore è già stato completamente pagato, e che — senza alcuna spesa per la Società proprietaria — continua a fruttare. E non basta ancora. Dal mese di gennaio la Società — facendo giustamente a fidanza sulla disattenzione degli utenti — ha inserito sulle bollette di pagamento un nuovo articolo, così concepito: «Regolazione misuratore L. 0,10». Poichè i contatori noleggiati ascendono a circa 5500, sono altre 550 lire circa che la Società ritira con bel garbo dai consumatori, e sempre senza preavvisarli. Per queste considerazioni, irritato da cotesto modo di trattare gli utenti senza alcun riguardo — neppure formale — di cortesia, volendo loro imporre maggiorazioni di prezzi senza neppure avvertirli, mi rifiutai di pagare. Allora la Società mi mandò subito un'intimazione di pagare entro cinque giorni sotto pena di procedimenti legali, di cessazione della somministrazione del gas e del ritiro del contatore. A cotesta minaccie risponderò io come riterrò opportuno, ma vorrei chiedere pubblicamente alle autorità comunali e prefettizie se i consumatori di quell'aria, appena appena fetida di molto modesto potere calorifico, che ci si gabella per gas, siano completamente alla mercè delle Società esercenti e se queste possono impunemente mandar ad effetto tutte le invenzioni che la loro fantasia inesauribile suggerisce per far pagare sempre di più gli utenti, aggiungendo a questa progressiva maggior tassazione l'irriguardosità della forma».

Poichè il contenuto di questa lettera corrisponde alla generalità delle lagnanze che ci pervengono, riteniamo sarebbe opportuno che le autorità uscissero dal loro riserbo e facessero noti alla cittadinanza i limiti dei poteri delle Società esercenti l'industria del gas, in questa materia.

Il Comizio della Lega proletaria mutilati di guerra

Ieri mattina alle 10, col concorso di molta folla, ebbe luogo nel giardino della Cittadella il comizio indetto dalla Lega proletaria dei mutilati e reduci di guerra, d'accordo con le organizzazioni politiche ed economiche socialiste della nostra città. Il comizio aveva lo scopo di manifestare pubblicamente la ferma volontà dei mutilati e reduci di ottenere la sollecita sistemazione della loro posizione, secondo le promesse avute e riaffermare alcune domande già rivolte al Governo e non ancora esaudite. Alcuni oratori intrattennero i convenuti su questo argomento e, dopo il comizio, la folla formatasi in corteo e fiancheggiata da appositi incaricati della Lega per il mantenimento dell'ordine, per via Cernaia, via Roma e corso Vittorio riaccompagnò le bandiere alla Camera del lavoro, dove il corteo si sciolse. Nessun incidente degno di nota è avvenuto.

L'ordine dei medici e la riforma dell'assistenza sanitaria

Ieri alle 14.30 nella sala dell'Accademia di medicina, l'Ordine dei medici tenne la sua assemblea, sotto la presidenza del dott. Gamna, presidente dell'Ordine. Dopo aver esaurita la trattazione di alcuni argomenti d'indole professionale, fra i quali la questione dei medici specialisti, ed aver lungamente discusso intorno alla pubblicazione del Bollettino, l'assemblea verso le 18 iniziò l'esame della questione dei medici ospedalieri. Il dott. Vergano, che parlò per primo, accennando ad alcune affermazioni fatte in altra sede, chiarì che i medici ospedalieri insistono ora per l'accoglimento di talune loro richieste immediate, ma non rinunciano perciò al postulato chiedente l'abolizione del pensionato negli ospedali dipendenti da Opere Pie.

Il dott. Gnara(?), allo scopo d'impostare chiaramente la discussione, dà lettura di un ordine del giorno lungo e complesso, nel quale è detto che l'assemblea dell'Ordine incoraggia i medici ospedalieri a persistere nell'agitazione fino a vittoria conseguita, fa voti che la cittadinanza e specialmente la classe lavoratrice faccia sua l'agitazione ed imponga: 1.o le dimissioni delle moriture Amministrazioni ospedaliere, previa concessione dei miglioramenti più urgenti ai medici; 2.o una sollecita radicale riforma degli statuti delle Opere Pie che esercitano l'assistenza sanitaria, con l'accoglimento dei desiderata dei medici, con la partecipazione effettiva del personale all'Amministrazione dei nosocomi, limitando l'assistenza sanitaria ai non abbienti, lasciando alle case di cura il provvedere agli agiati: fa voti che l'assistenza sanitaria venga assunta dagli organi che presiederanno al nuovo sistema di assicurazioni statali, i quali dovrebbero assorbire i patrimoni delle Opere Pie che sono patrimonio dei non abbienti, sostituendo così al vecchio concetto della beneficenza privata quello moderno dell'assistenza sociale.

Questo complesso ordine del giorno che investe gravissimi ed ampi problemi sociali appare all'assemblea di troppo vasta portata per essere discusso in uno scorcio di seduta, e parecchi oratori manifestano il pensiero che esso formi oggetto di una prossima riunione. Il prof. Angela, presidente del Fascio medici smobilitati, dice che l'assemblea non può congedarsi senza proclamare esplicitamente la sua solidarietà coi medici ospedalieri. Viene così votato un ordine del giorno a firma dei dottori Sacerdote, Pinaroli e Sampietro che dice: «I medici approvano e plaudono all'appoggio già dato dal Consiglio dell'Ordine ai medici ospedalieri e deliberano di rinviare ad una prossima convocazione una più ampia discussione dell'argomento, ed intanto danno atto della completa solidarietà di tutta la classe medica ai colleghi ospedalieri».

Subito dopo l'assemblea approva quest'altro ordine del giorno che, a nome del proponente dott. Malan, presenta il prof. Angela: «I medici della provincia di Torino nell'assemblea del 21 marzo 1920, esprimono il voto: 1.o che qualsiasi posto sia di clinica sia d'ospedale venga conferito in seguito a pubblico concorso; 2.o che della Commissione per i concorsi ospedalieri faccia parte un rappresentante dell'Ordine dei medici; 3.o che il posto venga conferito ad uno dei primi tre concorrenti (fra il giudizio della Commissione). L'assemblea dà mandato al Consiglio affinchè interessi in proposito la Federazione degli Ordini ed i deputati medici, cercando di provocare in merito una legge di Stato, cogliendo l'occasione della discussione del progetto di legge sulle assicurazioni obbligatorie contro le malattie».

E, dopo questa votazione, l'assemblea ha termine.

L'agitazione dei sarti da uomo

I sarti da uomo hanno presentato alla Lega industriale un memoriale contenente parecchie richieste di miglioramenti morali ed economici. Riassumiamo le principali domande d'ordine finanziario:

Tariffe capi a domicilio lavori civili. 1.a categoria: giacca L. 70, soprabito L. 90, paletot L. 90, smoking L. 80, pantalone L. 18, gilet 12. 2.a categoria: giacca L. 60, soprabito L. 80, paletot L. 80, pantaloni L. 15, gilet L. 10.

Abolita la 3.a categoria. I capi di società considerati tutti di 1.a categoria. Abolite tutte le prove. Il negozio ha l'obbligo di dichiarare la propria categoria ed attenersi scrupolosamente ad essa. Abolizione del cottimo nel lavoro di commissione.

Uniformi militari: giubba diagonale grigioverde L. 70, melton semplice L. 60, campagna(?) L. 80, parata L. 80, cappotto due petti L. 85, cappotto un petto L. 70, spencer L. 100, mantellina L. 22; riparazioni 100 per cento aumento, seconda prova L. 3.

Operai giornalieri: uomini: operai 1.a categoria L. 26, id. 2.a L. 20, aiutanti 1.a categoria L. 14, id. 2.a L. 8, apprendisti L. —. Donne: operaie 1.a categoria L. 15, id. — L. 12, aiutanti 1.a categoria L. 8, apprendiste L. 3,50. A parità di lavoro parità di stipendio. In caso di malattia mezza paga per un mese.

Esami per l'insegnamento del disegno

Nel prossimo aprile comincierà presso l'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino la sessione d'esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. Essa comincierà il 12 aprile e continuerà sino a tutto il 27 dello stesso mese. Le domande, coi certificati di uso e colla quitanza di pagamento della tassa dovranno pervenire alla Direzione dell'Accademia non più tardi del 6 aprile. Trascorso tale termine non potrà più essere loro dato corso. Tutte le indicazioni relative a tali esami trovansi affisse all'albo dell'Accademia (via Accademia Albertina, N. 6, entrata principale) o possono aversi presso la Direzione dell'Accademia stessa.

— Col 22 aprile p. v. cominceranno pure alle ore 8 all'Accademia Albertina gli esami per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche secondo le norme dei R. R. D. D. 26 maggio 1901, 6 marzo 1902 e del D. L. 12 dicembre 1915, N. 1985.

L'ordine in cui si svolgeranno le prove è il seguente: a) 22 aprile, disegno di ornato e figura; b) 23 aprile, schizzo dal vero; c) 24 aprile, plastica ornamentale; d) 26 aprile, prospettiva lineare; e) 27 aprile, composizione decorativa; f) 28 aprile, prove orali (nozioni di geometria descrittiva, principi d'architettura, metodo d'insegnamento).

Alle domande di iscrizione in carta bollata da L. 1 devono allegarsi: a) certificato di nascita; b) certificato di buona condotta, di data non anteriore ai due mesi e debitamente legalizzato; c) certificato negativo di penalità di data non anteriore ai due mesi e debitamente legalizzato; d) licenza dal corso speciale d'ornato ottenuta in uno dei R. R. Istituti di B. A. del Regno; e) licenza dalla scuola tecnica o certificato di promozione dalla 3.a alla 4.a ginnasiale o licenza di scuola complementare; f) quietanza di pagamento della tassa di lire 100 rilasciata dall'Ufficio del Demanio. Le domande di ammissione agli esami, corredate dei suddetti documenti dovranno pervenire alla direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti (via Accademia Albertina, N. 6) non più tardi del giorno 6 aprile p. v. Scaduto tale termine non avrà più corso alcuna domanda, anche se il ritardo sia motivato da caso di forza maggiore.

Ai candidati caduti in non più che tre prove, fra le quali non siano più di due grafiche, sarà consentito di sostenere esami di riparazione.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 14 al 20 marzo 1920

Ivan Cernoak(?) 10 — E. C. per i poveri che pregano il Sacro Cuore di Gesù 10 — Sposi Rocca ad una povera vedova con figli 25 — E. M. D. 20 — E. M. D. 10 — A Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta, sperando il conseguimento di un'altra con miglior salute, F. Audisio 15 — S. R. 10 — Ad una povera vecchia nell'anniversario della mia povera nonna. Riposa in pace. Paola 10 — E. M. D. 10 — E. M. D. 5 — Adele Binci al taumaturgo Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta e per un'altra che spera ricevere con promessa di maggior offerta, 5 — In memoria dell'anima buona dell'adorato suo Pierino, nell'ottavo mese della sua morte 14-7-1919, la mamma inconsolabile Teresa M. V. 5 — N. N. 5 — Per il pane di Sant'Antonio 5 — Alla cara Ginetta(?), in ringraziamento della guarigione del nostro Pino, implorando su di lui tanta salute 5 — In onore del Santo di cui oggi ricorre la festa, da destinarsi a qualche povera vecchia, C. R. 5 — Offerta (430) che implorando grazia faccio ogni venerdì per voto e devozione verso il misericordioso Gesù Crocifisso 2 — Offerta (431) che, implorando grazie, faccio ogni martedì per voto, ringraziamento, devozione, al miracoloso Sant'Antonio da Padova 2 — C. G. 2 — Offerta (432) che, implorando grazie, faccio ogni venerdì per voto e devozione al misericordioso Gesù Crocifisso 2. — Totale L. 214.

Seguendo la Cronaca

L'inaugurazione del *Bar* al rinnovato SALONE GHERSI

Stasera, alle 21, si inaugura il nuovo *Bar* del *Salone Ghersi*. Esso sarà organizzato in modo da creare al centro della città, dove mancava, un ambiente elegante e aristocratico per la tradizionale costumanza dell'ora del *the*. Nell'occasione la rinnovata Direzione del locale inizierà pure ufficialmente la sua gestione e lo svolgimento del suo artistico programma. I propositi dei nuovi dirigenti sono noti: non presentare al pubblico che programmi di primissimo ordine e mantenere sempre i prezzi nella stessa misura, per quanto grande possa essere il valore della film che si proietta. Quest'ultima disposizione è già stata vivamente apprezzata. Inoltre il *Buffet* farà parte a sè e quindi tutti coloro che vorranno soltanto frequentare il salone del *the*, in qualunque giorno, non avranno l'obbligo di acquistare il biglietto d'ingresso per lo spettacolo. Viceversa per coloro che volessero recarsi allo spettacolo cinematografico senza passare per il salone superiore del *Bar*, viene provveduto con un ingresso speciale. Anche questa innovazione sbrigativa riuscirà gradita, poichè era sollecitata da moltissime parti. Il programma odierno, *L'Orizzontale* con Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo e Alfonso Cassini, è un chiaro esempio di quanto la Direzione intende fare nel campo degli spettacoli. Esso apre la marcia ad una serie ininterrotta di grandi lavori.

Due orchestrine, una nel salone superiore diretta dal M.o Cominotti ed un'altra al piano terreno col M.o Negri, eseguiranno brillantissimi e variati programmi.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta GIOVANNI BERTONE

Tutte le signore che vogliono comperare ultime stoffe e spendere poco non si recano ormai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione, ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

I Divertimenti

I grandi successi dell'AMBROSIO "La Contessa Sara" con la BERTINI da oggi a prezzi normali

Il successo di una grande interpretazione di Francesca Bertini non può esaurirsi in due settimane. Tanto meno poteva esaurirsi in quattordici giorni il successo di *La contessa Sara*, che è, della celebre attrice della scena muta, l'interpretazione più vigorosa e più matura in tutti i suoi elementi artistici. Troppa gente non ha ancora ammirato questo recentissimo capolavoro della *Bertini Film* (edizione *Caesar Film*) perchè esso debba già lasciare il vasto schermo dell'*Ambrosio*, il più vasto schermo d'Italia. I prezzi, necessariamente aumentati per molti giorni, dato l'alto costo della mirabile film, possono ora ridiscendere alla misura normale e la notizia farà piacere a una grande massa di spettatori, che attendevano appunto questa disposizione per recare anche essi il loro tributo ammirativo a Francesca Bertini. Riassumiamo gli elementi principali che concorsero al grandioso successo di *La contessa Sara*. Innanzi tutto il romanzo medesimo, che è uno dei più passionali di Giorgio Ohnet, poi la bella riduzione che per lo schermo ne venne fatta da Ezio Berti, inoltre la messa in scena squisitamente artistica e signorile eseguita sotto l'abile direzione di Roberto Roberti. Soprattutto è notevole l'interpretazione, eccellente così da parte della Bertini e dei maggiori attori quali il comm. Ugo Piperno e Alessandro Salvini, come da parte degli interpreti meno appariscenti. Altro elemento di grande attrazione sono infine le stupende principesche *toilettes* abbondantemente sfoggiate da Francesca Bertini. Spettacolo di gran lusso, appassionante e suggestivo, esso rimarrà in programma ancora pochi giorni, *gli ultimi definitivi*. Per questa film *e per nessuna sua rappresentazione* saranno validi i biglietti speciali e quelli d'invito.

"Il protetto della morte"

In preparazione questa nuova grandiosa fantasia acrobatica e drammatica, dovuta a Luciano Albertini, e da lui vertiginosamente «giuocata» in unione alla sua celebre *troupe*.

Oggi al CINEMA ITALA "Il bilanciere umano" con MARIA WALCAMP odalisca

Il successo della meravigliosa film americana di avventure *Negli artigli del leone* è in un continuo crescendo. Abbiamo lasciato, nella scorsa serie, Maria Johnson (interpretata dalla simpaticissima e audace attrice Maria Walcamp) tra le braccia robuste del sovrano di Bendia, che è riuscito a impadronirsi della giovinetta e l'ha portata nel suo palazzo. Egli le domanda perentoriamente la consegna del proclama del Califfo, pena la morte. Ma l'intrepida giovinetta, che ha con sè il prezioso foglio, riesce a nasconderlo in un interstizio della scrivania dello stesso sovrano. Ai suoi dinieghi Rej Hari, esasperato, fa agguantare la fanciulla da due eunuchi e la fa gettare tra le sue donne, con l'ordine di vestirla da odalisca, in attesa di ulteriori provvedimenti. Maria finge di acconciarsi alla triste sorte, ma, in un momento in cui si crede non veduta, corre a riprendere il prezioso proclama. La favorita del sultano (che poco prima ha pugnalato Buck Masterson, accorso generosamente in aiuto di Maria) spiava la giovinetta e l'ha veduta nascondersi il foglio in seno. Ma, crudele, come ogni bella donna gelosa del suo predominio, essa lascia che Maria Johnson sia torturata con un bagno nell'acqua bollente, prima di rivelare che la giovinetta ha indosso il documento che essa rifiuta di dire dov'è. A queste scene rapidissime e di continua tragicità, succede l'intervento temerario del capitano Johnson e del capitano Arnold (capo del distaccamento inglese) accorsi a tentare il tutto per tutto per salvare Maria. Ed è a questo punto che si svolge l'episodio spaventoso del *bilanciere umano*, del quale va lasciata agli spettatori tutta la enorme e impressionante sorpresa. Anche oggi sarà curiosissimo lo spettacolo dell'assalto che la folla immensa darà al *Cinema Itala*.

Oggi al CINEMA ROYAL *Resistenza implacabile* e nuove mirabili gesta di EDDIE POLO

Liberato quasi miracolosamente dalla dura prigione, in cui lo avevano rinchiuso i prepotenti e sanguinari predoni della prateria, Cody, il coraggioso capo della tribù dell'*Occhio del Toro*, è ritornato serenamente alle sue occupazioni. Sapendo però che Dalby, il suo acerrimo nemico, ha giurato di trarre sopra di lui la più atroce vendetta per gli scacchi subiti, il giovine capo sta all'erta. Ma il suo avversario è astutissimo. Una notte Cody sta vegliando nella camera dove dormono i suoi uomini. Il suo profilo energico si delinea nella penombra, la sua fronte pensierosa è rischiarata dalla lampada. Ad un tratto, dall'esterno, un'ombra si profila e si avvicina alla finestra; stende il braccio armato e mira il coraggioso giovane... Sarà questa volta la fine? Tutti coloro che si sono entusiasmati per Cody (*Eddie Polo*) alle rappresentazioni della 1.a serie della grandiosa film: *La pattuglia della morte*, sanno ormai che non è così facile ridurre all'impotenza il fortissimo atleta-cavallerizzo. E si aspettano oggi nella 2.a serie *Resistenza implacabile* nuove e più emozionanti avventure, nuove e più mirabolanti imprese. La loro aspettativa sarà sorpassata dalla realtà. *Eddie Polo* farà sbalordire, farà accapponare la pelle e drizzare i capelli ai suoi numerosi ammiratori e li lascierà più soddisfatti e entusiasti che mai della sua attività originale, coraggiosa, [illegible].

SALONE ROMANO — Il trionfo di MANARA

È straordinario. Il pubblico conquistato dalla sua arte e dalla sua verve gremisce letteralmente il teatro; applausi e risate senza fine. Al grande comico fanno degna corona tutti gli altri numeri del ricco e splendido programma, in cui primeggia Enzi Tacci, il fine interprete della canzone napoletana.

"L'orizzontale" con ITALIA ALMIRANTE MANZINI questa sera alle ore 21 al SALONE GHERSI

L'orizzontale è il commovente dramma di una mondana di grido; Augusto Genina ne è l'ideatore e il bravissimo Gennaro Righelli lo ha messo splendidamente in scena per la *Casa Fert*, la nuova grande Casa torinese che con questo lavoro brillantemente comincia dove altri hanno faticosamente finito. Il violento dramma di Mara Flores si può riassumere in poche linee: la mondana ha voluto conquistare un uomo altero, forte, leale, che la disprezzava. Una volta che lo possiede, che lo avvince e che lo vede trascinato alla rovina, trova nel proprio amore la forza di sacrificarsi e di arrestare sull'orlo della perdizione l'essere amato. La favola semplice acquista un vigore e un interesse di primo ordine per la messa in scena abilissima, ricca di particolari squisiti, di trovate e di suggestività, e raggiunge poi un raro valore per l'interpretazione della più equilibrata tra le attrici di doti di eccezione. Italia Almirante Manzini non ha infatti bisogno di sollecitazioni abbondanti, di smanie, di pose tragiche, di rovesciamenti d'occhi, per «formare» il personaggio tipico della «donna fatale»: essa possiede naturalmente il fascino di questo personaggio, la linea aristocratica e superba, lo sguardo altero e profondo. Essa non ha bisogno di camuffarsi: è lei. E al «fisico del ruolo» Italia Almirante Manzini aggiunge il prestigio di un'arte piena e sicura, che conosce il valore di ogni gesto e di ogni trapasso, che supera l'assenza della parola con un'espressività di sguardi eloquentissima. Al dramma *L'orizzontale*, che è la prima grandiosa film della *Casa Fert*, Italia Almirante Manzini ha dato tutta la parte migliore del suo temperamento di donna e di attrice; nel personaggio di Mara Flores essa ha posto qualche riflesso metallico della sua anima inquieta. E il torbido personaggio ne esce in qualche modo idealizzato.

Annibale Betrone

Il valentissimo attore, ben noto a tutte le platee, Alberto Collo e Alfonso Cassini formano l'eccellente trio maschile che più davvicino accosta l'ardente mondana, per bruciarsi le ali e la vita. Anche la loro interpretazione è magistrale. Lo spettacolo di stasera, che coincide con l'inaugurazione ufficiale del *Ghersi* sotto una nuova direzione, merita il miglior pubblico cittadino.

La nuova Direzione del *Salone Ghersi* avvisa che il primo spettacolo de *L'orizzontale* avrà luogo questa sera alle ore 21 rimanendo il locale chiuso nel pomeriggio per condurre a termine gli ultimi preparativi.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — "Il mistero dello scafandro grigio"

Grande aspettativa vi è per la *première* della grandiosa film di avventure: *Il mistero dello scafandro grigio*, che andrà in programma oggi al *Cinema Teatro Vittoria*. L'inscenatore e direttore della film, Raimondo Scotti, si impose il seguente quesito: «Con elementi nuovi, con artisti dai nervi d'acciaio e dalla volontà ferrea eseguire una film che possa sostenere il paragone colle più famose *films* americane e che sia meno [illegible] e illogica di quelle...». Egli ha avuto la fortuna di trovare degli ottimi collaboratori e di poter assolvere magnificamente il suo compito. Ed è questa una bella vittoria per l'industria italiana. Il primo titolo della film contiene un utile avvertimento agli spettatori: «*Massima attenzione ai veri personaggi e alle situazioni*». Lo spettatore avrà modo nel susseguirsi delle strane avventure, nel concatenarsi magnifico dei più bizzarri avvenimenti, di esercitare la sua sagacia e di mettere a prova i suoi nervi. Nel mettere in scena la film

una caduta terribile

per poco non costò la vita a tre degli attori, i quali dovevano attraversare un precipizio su un tronco d'albero, montati in tre sopra una sola bicicletta. La *troupe* venne sorpresa dal gelo e da un vento violentissimo. E nel momento in cui la traversata si incominciava, una raffica di vento e di spruzzi investì gli attori, abbattendoli. Per puro miracolo caddero a pochi centimetri dall'abisso. L'operatore, impavido, continuò a girare e la impressionante scena venne intercalata nella *film*. Di essa sono interpreti le graziose e temerarie attrici *Fede Sedino* e *Elsa Zara* e il forte atleta *Luigi Cavallini* colla intera sua *troupe*, della quale fa parte il terribile bulldog *Bull*.

Varietà Maffei — Questa sera 4 Debutti

Debutteranno il Trio *Giachi* acrobati alle scale libere, *The Ocean*, eccentrici, I 4 *Wonder*, attrazione, *Framar's*, giocoliere comico. Sempre in grande successo *Mado Minty*, la grande «vedette» parigina, *Fiorini*, *Diandine*, *Bruscia and Maggio* e gli altri dodici numeri del magnifico programma.

"Rivelazione del mistero della doppia croce"

Oggi al *Cinema Borsa* ultima serie con tre emozionanti capitoli: *Rivelazione*, *L'ultimo morso della vipera*, *Gemelle*.

La buona cameriera e le trentadue mila lire del padrone

Il signor Matteo Varrone, abitante in via Pisa n. 11, aveva assunto tempo fa in servizio una nuova domestica: Domenica Castagna. Almeno così aveva dichiarato di chiamarsi. La nuova cameriera si mostrava premurosa ed alacre nel disbrigo delle faccende di casa; una vera perla. Capita tanto di rado al giorno d'oggi una simile fortuna. La brava Domenica aveva occhio a tutto, anche ai quattrini del padrone, perchè l'altro giorno, profittando che era trovata sola in casa, aveva avuto la delicatezza di fare i conti del denaro lasciato dal signor Varrone a portata di mano. Oh! Dio! Non proprio sul tavolo, in vista; ma così, chiuso in un mobile facile ad aprirsi. E quella perla di cameriera dal nome... festoso (non si chiamava Domenica?) visto e considerato che in casa c'erano trentaduemila lire se le intascò e prese il volo. Vi pare? Con una somma simile c'è da spassarsela per qualche mese, anche il voler tener conto del caro-viveri. Il signor Varrone quando, tornato a casa, non trovò più la cameriera, rimase maluccio; ma quando non trovò più le trentaduemila lire rimase anche peggio. Egli prese la decisione di tutti i padroni che hanno la mala ventura di essere derubati da una persona di servizio e si recò a sporgere denuncia contro la sua cameriera. Gli agenti investigativi adesso stanno ricercando quella perla di Castagna, ma ogni giorno che passa rappresenta una... falla nel gruzzolo delle trentaduemila lire. Purchè la ritrovino presto Domenica! E soprattutto ritrovino il denaro prima che la cameriera l'abbia liquidato.

Alla guardia medica

Keler Badellino(?), abitante in via Rossini, 6, in un momento di sconforto, ingerì una soluzione di sublimato corrosivo per darsi la morte. Fu trasportato al San Giovanni ed il medico di guardia le praticò la lavanda dello stomaco, riservandosi la prognosi. — Alla stessa Guardia fu medicata la ragazzina Giuditta Borgna, di anni 12, abitante in corso Regina Margherita, 102, la quale era caduta da un'altalena, producendosi una ferita alla tempia destra e la distorsione della mano sinistra. I medici constatarono che aveva altresì una leggera commozione cerebrale; ma, se non sopravverranno complicazioni, la piccola Borgna guarirà in quindici giorni.

NOTE SPICCIOLE

Riunioni di beneficenza. — Ecco il programma del concerto vocale-strumentale che avrà luogo martedì 23, alle 21, P. Cucina Malati Poveri: N. 1: a) [illegible]: Lo specchio; b) Idem: Il provinciale di [illegible]. Sig. Emanuele Giarmelli(?). N. 2: a) Tirindelli: [illegible]; b) Contessa Carola della Motta: [illegible]. Nobile Signorina Elisabetta Fantoni. N. 3: a) Popper: Mazurka — Violoncello; b) Dworák: Amoroso. Professore De Paoli. N. 4: a) Massenet: Elegia con accompagnamento di violoncello; b) Sibella: Un po' d'amore. Contessa Marisa Sterardi(?) De Negri. N. 5: I. a) G. Navone: Mezzanotte; b) G. Navone: Pensiero melanconico. II. a) C. Bianco: Imitazione d'arpa; b) C. Bianco: Madrigale. Avv. C. Bianco. Accompagna al piano la Baronessa De Negri.

I ladri nelle stazioni

Clamorosa zuffa fra pregiudicati e guardie a Porta Nuova — Il servizio casse in una latteria — Arresti e denuncie.

Uno tra i molti furti che notturnamente si compiono negli scali della Ferrovia, è quello consumato la notte tra il 17 e 18 u. s. allo scalo di Porta Nuova, prospiciente via Nizza, oltre il Cavalcavia. I ladri, protetti dall'oscurità e dalla mancanza di sorveglianti (i 25 agenti dell'intero Compartimento Ferr. devono sorvegliare ben 258 stazioni) poterono rubare da un vagone che spiombarono tanti copertoni da bicicletta pel valore di cinque mila lire. Le indagini del Commissariato Compartimentale di P. S. portarono a identificare gli autori del furto nelle persone di tre giovani ma non pregiudicati, frequentatori notturni dei dintorni di Porta Nuova. Sono certi Piola(?) Giovanni, di Pietro, di 22 anni; Tauro Antonio, di Dionigi, d'anni 21, da Udine, disertore ma amnistiato; Maina Giovanni fu Camillo, tutti tre disoccupati di mestiere e muniti di un ricco cartellino penale. Costoro, quali sospetti di furto, erano già stati arrestati nella notte del 19, ma poi la questura, per mancanza di prove, aveva dovuto rilasciarli nel mattino susseguente. La legalità anzi tutto. Senonchè le prove mancanti quel giorno vennero a galla poco dopo, disgraziatamente però tardi, quando i tre malviventi erano già stati restituiti in libertà.

Non fu difficile alle guardie del Commissariato di P. S. di rintracciarli: [illegible] la loro cattura. Vennero trovati naturalmente di notte, al solito ricapito, sotto i portici della stazione, ed allora furono circondati dalle guardie. Però i tre malandrini, giovani e decisi a tutto pur di non farsi acchiappare una seconda volta, si ribellarono accanitamente sostenendo una clamorosa lotta colle guardie, lotta che è durata mezz'ora. Spalleggiati da altri degni soci, mentre le vaganti veneri della località empivano l'aere di strilli, i tre poterono darsi alla fuga. Il vice-commissario avv. Rossi, saputa la faccenda della notte, dispose subito per una spedizione coi fiocchi. Sapeva che i tre fuggitivi erano soliti di frequentare una latteria di corso Raffaello n. 6 e stabilì di fare una sorpresa al mattino immediatamente. Due dei lestofanti, Piola e Tauro, infatti si ristoravano dalla laboriosa veglia della notte nel suddetto esercizio. Questa volta gli agenti non si lasciarono scappare la preda: il locale fu guardato e i due ricercati vennero tratti in arresto malgrado che opponessero viva resistenza con versamento... di latte sul luogo di questa seconda scaramuccia.

Al Commissariato i due negarono ogni loro partecipazione al furto dei pneumatici, ma poi, di fronte alle prove raccolte a loro carico, confessarono.

Venne anche sequestrata la merce del valore, abbiamo detto, di cinque mila lire; merce che sarebbe stata comprata per ottocento lire da certo Bertello Secondo fu Giuseppe, d'anni 26, abitante in via Colli, n. 62. La merce era stata depositata in un magazzeno di via Cristoforo Colombo. Il Bertello è stato chiamato al Commissariato di P. S., ma sino al pomeriggio di ieri non si era ancora presentato. Dalla polizia è stata denunciata al magistrato la padrona della latteria, certa Ferrarini Teresa. La polizia dice che costei fungeva da massiera della combriccola. Quando i ladri avevano venduto la merce, depositavano i quattrini, poichè sarebbe stato pericoloso per i ladri di tenerli in tasca, nelle mani della Ferrarini.

Adesso la polizia ricerca anche il Maina, il quale dall'altra notte può essere identificato da un contrassegno di recente formazione. Porta infatti una ferita alla testa ricevuta dagli stessi suoi compagni di ladreria coi quali si azzuffò durante la spartizione del bottino. Sempre così, come i ladri di Pisa!...

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia comica di A. Gandusio). — Ore 21: «La fiaccola et il falò» commedia di Bernard e Athis. (Serata Almirante).

CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano»). — Ore 21: «Lucciola» operetta di G. Pietri.

ALFIERI (Comp. dram. Alda Borelli-U. Piperno). — Ore 21: «L'aiglon» commedia di E. Rostand.

SCRIBE (Compagnia siciliana di G. Grasso) (Junior). Ore 21: «Malìa» commedia di L. Capuana.

ROSSINI (Compagnia drammatica Gemma D'Amora). Ore 21: «Le marionette» commedia di Wolff.

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 21: «'L carlevè 'd Turin» commedia di Vado.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 20,30: «'L pais d'la cuccagna», rivista satirica.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO Ore 14-23 — Varietà di prim'ordine.

Stato Civile di Torino

21 marzo 1920.

NASCITE 16; maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Bargellini rag. Enrico con Sciffra Celestina — Bartaloni Gino con Bettoni Evelina — Rinaudo Giuseppe con Perotti Maria — Cavallini Ernesto con Gioannetti Elisabetta — Colonna Edmondo con Bertone Maria — Dante Giuseppe con Gianino Angela — Gasperi Eugenio con Chiri Ginevra — Giuliano Luigi con Negro Margherita — Maffei Innocenzo con Dellamula Candida — Valle Lorenzo con Contino Emilia — Zampicinini Carlo con Pizzarini Angela.

MORTI: Di Bert Angiolina di Angelo, d'anni 18, di Buttigliera Alta, casalinga — Jourdan Genesio fu Rodolfo, id. 71, di Libes, scultore — Casola Maria fu Sebastiano, id. 56, di Torino, casalinga — Gavazza Natalina moglie Musso, id. 32, di Buttigliera Monferrato, casalinga, via Monteverdhio, 42 — Rocchino Lorenzo, id. 30, di Torino, meccanico, corso Tortona, 6 — Rossi Callisia ved. Iglione, id. 79, di Torino, agiata, via Lanfranchi, 10 — Bussetti Giovanni di Marco, id. 39, di Torino, impiegato, piazza Cavour, 4 — Parigi Maddalena ved. Fassio, id. 73, di Asti, casalinga, via Madama Cristina, 10 — Allasinaz Luigi fu Giuseppe, id. 60, di Torino, commesso, via Carlo Alberto, 31 — Piccoretti Eroilina ved. [illegible], id. 61, di Zeone, [illegible], piazza Bodoni, 5 — Lavizzari Francesco di Luigi, id. 6, di Foggia, scolaro, via Madama, 13 — Rolla Lorenzo fu Giuseppe, id. 50, di Poirino, commesso, via Caraglio, 111 — Natoli Maria fu Nicolò, id. 71, di Novi Ligure, casalinga, via Principe Tommaso, 2 — Cerutti Maria fu Giovanni, id. 48, di Torino, direttrice scolastica, corso Francia, 33 — Pelassa Giuseppe fu Raimondo, id. 70, di Oncino, bracciante, via Massena, 40.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali pubblici, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

Sabato, 20 corrente, alle ore 24, si spegneva serenamente la cara esistenza di

NINO ROSSARI

d'anni 18

Privi del loro unico tesoro, collo schianto nel cuore, angosciati, ne danno il doloroso annunzio: il padre MARCO; la mamma ISABELLA SIMONETTI; la nonna materna CAROLINA ved. SIMONETTI; la zia GINA SIMONETTI; gli zii, le zie e le cugine.

Torino, 21 marzo 1920.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corrente, alle ore 17,30 (ora legale), partendo da piazza Cavour, N. 4.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gonta).

Oggi, alle ore 15,30, colto da improvviso malore, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Tenente Generale Comm. VALENTINO CHIOLA

Il fratello VITTORIO e consorte, le sorelle LUISA, Suor TERESA Figlia di Carità, MARIANNA vedova AVENATI BASSI e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

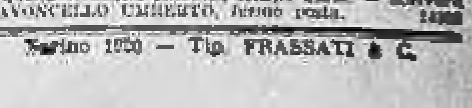
Si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 9 (legale), partendo da via Donati, 2.

Torino, 21 marzo 1920.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gonta).

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 25-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).



Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA DELLO SPORT

La Pro-Vercelli sconfitta (2 a 1) dal Genoa incompleto e superiore

La partita decisa all'ultimo minuto

(Andata Vercelli 1 - Genoa 1)

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 22, mattino

I rosso-bleu cercano nuovi avversari

Vincendo il match odierno contro la Pro-Vercelli, non solo il Genoa ha guadagnato definitivamente la sua semi-finale, che era la più dura per il valore collettivo delle squadre contrapposte, ma pone nettamente (per il giuoco svolto) la sua candidatura al titolo di campione d'Italia. Anche privi di Santamaria, ancora dolorante per l'incidente di Alessandria, i «rosso-bleu» hanno dimostrato di essere splendidamente efficienti in tutte le loro linee: una coppia di terzini «fuori classe», una ottima linea mediana e [illegible], specialmente per virtù di Brezzi e di Sardi, un trio di sostegno robusto, col «destro» Barbieri superiore ad ogni elogio, e un portiere che sa il fatto suo e che si trova [illegible] il confronto con i migliori. Contro questa squadra, solida ed aggressiva dai più duri incontri, la Pro-Vercelli è scesa nella sua migliore formazione, la sola forza che avrebbe potuto darle la vittoria. Ma una parziale incapacità della prima linea, forse alla squadra «bianca» la soddisfazione di battere i «rosso-bleu» sul loro terreno, se i vercellesi poterono fino all'ultimo momento sperare il match nullo, ciò è dovuto alla difesa, al suo sostegno in particolar modo, che ha giuocato meravigliosamente, ed al bravo Barberis che si è fatto perdonare con una serie di parate bellissime l'errore di tattica per cui il Genoa potè segnare all'11.o minuto del primo tempo il suo primo goal.

Un goal per ciascuno nel primo tempo

Tutta Genova sportiva in un'incantevole prima giornata di primavera si è data convegno al bellissimo campo del Genoa. Tram, automobili e vetture riversarono folla e folla interminabilmente. Quante migliaia di persone nelle tribune e intorno al terreno di giuoco? Molte. L'incasso ha quasi raggiunto le cinquantamila lire, e deve segnare un *record* per una partita di campionato. La tribuna centrale del Club ospitante, rigurgitava di autorità sportive, fra le quali il rubicondo presidente del Genoa, Geo Davidson, Pasteur, che faceva gli onori di casa con la solita squisita cavalleria, Torriglia del Genoa, Bianchetti e Varetto di Torino, Varisco di Milano, ed altri. Era pure presente l'amministratore delegato della Casa Ansaldo, comm. Mario Perrone, che per la prima volta assisteva ad una partita di Foot-Ball, e che dopo la vittoria offerse undici medaglie d'oro ai componenti la squadra vincitrice, ed [illegible] senza aver colto assente. Poco dopo le 15 l'arbitro, avv. Mauro dell'Internazionale, dà il via alla partita, mentre nella folla corre come ogni clamore di grida, di campanelli, di [illegible], di fischietti, di trombette con cui è stato salutato l'ingresso delle due squadre contendenti. Esse sono in questa formazione: *GENOA*: Tarzi, Ghiziliano, De Vecchi; Barbieri, Bergamino II, Leale; Catturro, Sardi, Brezzi, Dellacasa, Bergamino I. Sardi e Brezzi si scambiarono però i posti per quasi tutto il primo tempo e specialmente sotto a Sardi si fissarò tutto l'attacco dei rosso-bleu. *PRO-VERCELLI*: Barberis, Binaschi, Bossola, Ara, Parodi, Dezara, Rampini II, Milano III, Bosetto, Rampini IV, Corna.

Attaccano per primi i vercellesi, e dopo un fallo del Genoa e tre minuti di schermaglia, al 3.o minuto Bosetto trova uno spiraglio nella difesa genovese sguarnita e con tiro diretto da lontano sorprende il portiere con una cannonata e segna un goal per la Pro-Vercelli. In mezzo al silenzio e al disappunto generale, il pallone è riportato nella metà campo. I Vercellesi attaccano e il Genoa si fa guarire due falli; poi al 7.o minuto la Pro-Vercelli ottiene un corner, ma i rosso-bleu superano agevolmente la sorpresa del primo scacco e il pericolo del corner con relativo attacco a fondo, e scendono con bell'impeto sul goal di Barberis. Un tiro potente di Bergamino I trova pronto il bianco portiere alla parata, ma poi, commette un tremendissimo errore: [illegible] e invece di liberarsi del pallone gettandolo via con le mani lo porta al piede per allontanarlo con un calcio. Dellacasa, decisissimo, si getta addosso, gli toglie destramente la palla dal piede e la manda nella rete. L'indicibile entusiasmo manda in delirio l'immensa folla, mentre la squadra rosso-bleu, che con questo goal sembra essersi liberata da un incubo, incomincia a intensificare il giuoco di attacco. La Pro-Vercelli invece rifiuitasi verso la propria porta e la difesa passa minuti di grande emozione. Al 18.o minuto essa è costretta a liberare in corner e poi ancora al 21.o deve dare altro corner. Un altro corner che si conclude con un perfetto colpo di testa di Sardi in pieno sul goal, ma con una parata di testa altrettanto perfetta di Bossola. Il pallone è da poco allontanato. Brezzi rincorre e stante uno dei suoi tiri fulminei, Barberis balza fuori, raccoglie in tuffo e salva. Il Genoa stringe il giuoco e lo fa maggiormente sentire la sua superiorità, mentre la prima linea della Pro-Vercelli non riesce più che a tratti, e nel trio mediano compensata, ma senza giungere mai a mettere seriamente in pericolo la rete di Terzi.

Un bel traversone di Rampini II al 25.o minuto e... un fiore che non fa primavera, nella metà al 21 marzo! Come è lontano la prima linea vercellese da quella allo scorso anno e di [illegible] a Milano [illegible] irresistibilmente fra Bosetto contro la rete di Binasi! Dov'è l'ambizione di questi... Corna è strettamente marcato da Barbieri e non può fare assolutamente nulla; alle calcagna di Rampini II, Leale, che non lo abbandona un istante. Rampini IV si sperde in mezzo alla pressione intesa rosso-bleu. I colpi di testa non sono per lui, la sua statura glielo contende. E allora per chi svolge l'infaticabile Milano III il suo «virtuoso» lavoro di dribbling così elegante e piacevole a vedersi? Bosetto non si fa luce che a lunghi intervalli quasi a malavoglia nell'area di rigore genovese e stancato a tirare per fare certi incorreggibili [illegible] che sono facilmente intercettati dalla difesa rosso-bleu. La prima linea vercellese è dunque l'ombra di sè stessa e se ne vedono i risultati nelle insistenti raffiche di attacco della prima linea genovese. Al 34.o minuto la Pro-Vercelli deve concedere un nuovo corner. Sulla breccia passata di Ara, Rampini II riesce a portare un bellissimo attacco: Bosetto e Rampini IV sorprendono di corsa i terzini per raccogliere il cross, ma Terzi, lasciato solo contro i due attaccanti, si butta a corpo perduto sul pallone, viene e salva. Come pronta risposta il Genoa porta due attacchi, ma i due tiri finali di Dellacasa e di Sardi passano a lato. Il tempo termina con la sempre più sensibile preponderanza dell'attacco genovese.

Il goal della vittoria

Nel secondo tempo la Pro-Vercelli cerca di passare all'attacco, ma è un fuoco di paglia e non vi sa insistere. Il sole molto caldo rende più grave la fatica dei giuocatori già così evidentemente impegnati. L'arbitro segna inesorabilmente tutti i falli della Pro-Vercelli, mentre qualcuno del Genoa gli sfugge. Così dal 3.o al 10.o minuto quattro falli contro la Pro-Vercelli arrestano il giuoco. Sul quarto fallo De Vecchi tira un potentissimo calcio di punizione, ma Parodi abilmente devia. Il Genoa attacca sempre in prevalenza, e i terzini bianchi sono spesso in difficoltà. Al 12.o minuto un bel tiro di Sardi è parato di misura. Un minuto dopo Milano III che non riesce a combinare con un pallone diritto, ma Terzi agevolmente para. Al 18.o minuto un nuovo fallo contro la Pro-Vercelli che al 19.o deve subire un altro corner. Bergamino I lo mantiene spazzato dietro la rete. Rampini II tenta qualche fuga, ma Leale gli è addosso come la sua ombra e gli impedisce ogni cross. Al 22.o minuto attacco di Dellacasa e tiro a lato di Brezzi. Subito dopo altri due attacchi pericolosissimi del Genoa che impegnano il portiere bianco. Questi però disimpegna brillantemente da guardiano perfetto. La difesa bianca è tutta all'opera e resiste a tanto strazio. Deve cedere un corner al 24.o minuto e subito dopo subirne un altro. Deve ancora subire due strette e vivacissimi attacchi dal 25.o al 26.o minuto, ma i palloni non ne passano. Anzi al 28.o minuto la Pro-Vercelli ha un guizzo di ripresa, porta a sua volta due buoni attacchi che De Vecchi ferma e allontana entrando in giuoco con decisione e potenza di calcio. L'arbitro segna nuovi falli contro la Pro-Vercelli ed uno pericolosissimo quasi in posizione di corner. Ara, che ha giuocato intramontabilmente, ha una parata coraggiosa ricevendo violentemente il pallone in pieno viso. Ma la sua volontà e stanco, perde la precisione nei tiri, cede. Siamo al 38.o minuto. Saprà resistere fino alla fine e strappare ancora il match nullo con la sua capace virtù difensiva? Il pubblico [illegible] Le ultime battute [illegible] della partita. Al 39.o minuto [illegible] del Genoa e tiro a lato di Sardi. Al [illegible] minuto tiro fulmineo di Brezzi, parato [illegible] di Barberis. 42.o minuto fallo contro Pro-Vercelli. 43.o minuto corner contro Pro-Vercelli. 44.o minuto attacco del Genoa. Sotto la rete dei bianchi si forma una pericolosa mischia. Barberis [illegible] a palmi aperte, un difensore bianco allontana debolmente il pallone. Brezzi si avventa e con un tiro fulmineo segna il goal della vittoria. Mancano pochi secondi alla fine dell'incontro. Il pubblico, entusiasmato, balza in piedi in un delirio di gioia. Il campo è invaso: è tutto un agitarsi indiavolato di cappelli, di bastoni, di fazzoletti, e un sollevar di [illegible] che [illegible] [illegible] I campanelli [illegible] [illegible] [illegible] il Genoa la vince [illegible] [illegible] [illegible] De Vecchi [illegible] [illegible] L'arbitro fischia la fine. Il Genoa ha vinto la sua semifinale. [illegible] il pubblico si rovescia allora definitivamente sul campo [illegible] i giuocatori genovesi e [illegible] bianchi [illegible] e vinti. La vittoria è [illegible] Milano [illegible] ai tradizionali...

Per il Genoa Cricket...

Una netta vittoria dei granata

Torino batte Bologna (3-0)

(Andata: Bologna 2 - Torino 1)

Alla presenza di un numerosissimo pubblico che assiepava ogni ordine di posti, i «granata» hanno ieri piegato gli aristocratici «rosso-bleu» di Bodini imponendo la loro classe dimostratasi nettamente superiore, specie nel primo tempo. I numerosi simpatizzanti della squadra di Backmann attendevano trepidando la prova di ieri per una conferma dell'efficienza della sua nuova formazione. Si è assistito ad un incontro brillante e ad una serrata contesa fra squadre decise ad imporre il proprio giuoco all'avversario. Martin II ha mandato in visibilio il pubblico con rimandi pregni di sicurezza spezzando inesorabilmente ogni iniziativa avversaria; Valobra ha dimostrato di essere in piena forma ed ha svolto un giuoco preciso e corretto, svelando l'insidia dei due Badini; infine Crotti, Romano e Boglietti III hanno filato di perfetto accordo intessendo azioni tecniche che hanno fruttato ai «granata» due dei punti segnati. Mosso I sebbene abbia lavorato pochissimo (4 o 5 parate in tutto) si è fatto applaudire in parate sicure.

Del Bologna piacque specialmente Badini I che ha servito con grande zelo il pallone ai suoi avanti, i quali non sempre hanno saputo tradurre in goal le azioni lodevolmente combinate; a Modelli non si possono imputare i punti segnati; la prima linea degli aristocratici «rosso-bleu» ha mancato all'attesa; i cinque avanti, poco veloci, non combinano affatto fra di loro. Quando alle 15.10 Milano I, in maglia azzurra da ex Nazionale, chiama in campo le squadre, un caloroso applauso le accoglie, sfolgoro che non scema all'ingresso dei «... teams, mentre Badini I e Baschieri si scambiano il tradizionale mazzo di fiori. La palla è al Torino, che gioca col sole in faccia, ma di questo svantaggio non pare preoccuparsi eccessivamente, che subito costringe il Bologna in corner a pochi secondi dall'inizio. L'azione non sorte molto risultato. I torinesi però non tardano a coronare i loro sforzi assicurandosi dopo soli 5 minuti di gioco un bellissimo punto per merito di Calvi, che segna un goal con un colpo di testa su un secondo corner. Il gioco si anima, e si assiste a diverse condotte con tecnica e stile da ambe le parti senza che si risolva in vantaggio di alcuno delle contendenti; è in questa alternativa che i torinesi non sanno sfruttare altri due corners a loro vantaggio. Pochi minuti prima della fine di questa ripresa, è Romano che si fa applaudire convertendo in un magnifico goal un preciso passaggio di Crotti. L'inizio del secondo tempo segna un risveglio dello squadrone bolognese, che domina ed insiste all'attacco con accanimento, ma le sue discese sono sciupate spesso dal gioco inconcludente del terzetto centrale. Due corners a favore dei torinesi sono il solo indizio dell'attività dei «granata», ma senza esito, che anzi un lungo rimando di Spadoni ed un errore di Boglietti I permettono una rabbiosa fuga bolognese creando una pericolosissima mischia davanti alla rete di Mosso I che si libera di precisione due volte consecutive col pugno e rimanda lontano. Il gioco ha subito delle soste non solo per falli (i rimedi del [illegible] bolognese, ma per il poco impegno dei giuocatori, e si ha l'impressione che l'incontro termini senza modifiche alle «sorti» date che il Bologna decisamente con sa trovare la via del goal. A frustrare questi intenti ci pensa l'attivissimo Calvi, che, spostatosi al centro, trova modo, pochi minuti prima della fine, di violare un'ultima volta la rete di Modelli.

Arbitrò ottimamente Milano I, che trovò modo di essere preciso senza essere meticoloso. Le squadre hanno giocato in questa formazione: Torino F. C.: Mosso I, Backmann, Martin II, Valobra, Boglietti II, Nerozzi, Calvi, Boglietti III, Crotti, Romano, Boglietti I. Bologna F. C.: Modelli, Spadoni, Gross, Perin, Badini I, Genovesi, Dellavalle I, Dellavalle II, Perin, Badini II, Badini IV.

La rivincita degli accesi "bianco e neri,,

Unione Sportiva Milanese batte Juventus (2-1)

(Andata: Juventus 3 - U. S. M. 0)

Milano, 22, mattino.

Il match giuocato ieri sul campo del Velodromo Sempione si è chiuso con la vittoria netta, per 2 goals ad 1, della squadra, se bene inferiore in campo, decisa almeno a dare tutto per il tutto. Un contesa i giuocatori compiuti in questo ultimo scorcio di [illegible] della squadra dell'Unione Sportiva Milanese, non può essere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della partita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

rio si deve non solo alla [illegible] ma anche agli errori commessi dai due terzini, così evidentemente in cattiva giornata. Inoltre, la Juventus ha peccato forse di troppa confidenza in sè stessa. Giacone s. è confermato quel portiere di classe che tutti ormai conoscono. E' stato impegnato frequentemente, e dalle sue parate [illegible] la misura della sua classe. Dopo di lui, chi si è fatto notare per il suo giuoco fine e corretto, è [illegible] De Marchi II, centro [illegible] [illegible] diritto Monti. Fra gli ospiti della prima fila si sono distinti Bona, Varaldi. [illegible] [illegible]

Per la cronaca diremo che nel primo tempo, dopo alla pari 0 a 0, abbiamo visto il [illegible] dell'attacco dell'Unione. Giacone ha dovuto liberarsi spesso da situazioni difficilissime. Era tiro di Clivio, a pochi metri dalla porta, incontra il palo, mentre [illegible] rimando, temporeggiando per terminare. [illegible] di Ferraris su calcio di punizione [illegible] de mani aperte di De Simoni e [illegible] contro il palo superiore. May interviene e libera. Sempre cinque minuti di gioco nella metà campo milanese, poi la palla ritorna verso il goal di Giacone, senza risultato.

Nel secondo tempo vediamo dopo cinque minuti una bella discesa in linea della Juventus che termina con un preciso tiro in porta da parte di Bona e che De Simoni non tenta neppure di parare. Non passano altri cinque minuti che l'Unione ottiene il pareggio per merito di Pizzi, su passaggio di Monti; un tiro forte raso a terra; la palla entra dall'angolo sinistro della porta, malgrado il violento tuffo di Giacone. Al 16.o minuto, un traversone di Parodi viene raccolto da Clivio che passa al centro; Corradi libera a pochi metri dalla porta, e segna il secondo punto per l'Unione.

Seguono quindici minuti di giuoco vivacissimo da parte della Juventus, tutta portata nella metà campo avversaria tenta in tutti i modi la via del goal, ma tutti i suoi sforzi sono frustrati dalla potente difesa dell'Unione; vediamo così altre belle discese di quest'ultima e contrattacchi potenti della Juventus. La fine del tempo trova ancora la squadra milanese chiusa in una serrata difesa. Gama ha arbitrato il match con perizia e grande attenzione.

L'"undici,, nazionale per Berna

Genova, 22, mattino

La Commissione tecnica radunatasi oggi dopo il match Genoa-Pro Vercelli ha così formata la squadra nazionale che giocherà domenica prossima a Berna contro la squadra nazionale svizzera.

Portiere: Giacone, *terzini* Ghizliano, De Vecchi. *Seconda linea*: Ara, Carcano, Lovati. *Prima linea*: Conti, Aebi, Brezzi, Cevenini III, Asti. *Riserve*: Rampini II, Perin, Parodi, Pirovano.

La Coppa Torino

Pastore (riserva della Juventus (riserve) 3 a 2; Amatori U. C. (riserve) batte Torino F. C. (riserve) per [illegible]

La sorpresa di Novara

Novara batte Internazionale (1-0)

(Andata: Internazionale 5 - Novara 2)

Novara, 21, mattino.

L'incontro fra l'«Internazionale» ed il «Novara» per il match di semifinale di campionato 1.a categoria, aveva generato una nervosa attesa nel mondo sportivo novarese ed in quello dei giocatori.

Il pubblico novarese, che segue ovunque con simpatia il valoroso team dei suoi azzurri, ha ancora nell'animo la dolorosa sconfitta dei suoi beniamini, toccata nel campo milanese. Gli è perciò che nei giornali cittadini di ieri, gli stessi giocatori, per bocca di Meneghetti, capitano della squadra, pregavano il pubblico a mantenere un contegno corretto e dignitoso. Tale appello fu in massima rispettato.

Sin dalle 15, il vasto campo del «Novara» e le capaci tribune brulicavano di una folla varia, numerosissima, impaziente, nervosa. Vi si notavano diverse autorità politiche, militari, amministrative. Un severo servizio d'ordine era stato predisposto onde evitare possibili incidenti, e un servizio era stato pure predisposto dagli stessi soci del «Novara» laddove il pubblico più accese le reclamava.

Accolte da fragorosi applausi entrano alle 15.30 in campo le squadre del «Novara» e dell'«Internazionale», nella seguente formazione: «Novara»: Gambini, Proverbio, Pensotti, Reynaudi, Meneghetti, Cattone, Crotti, Zanardi, Tosi, Ferrario e Quaglia. «Internazionale»: Campelli, Francesconi, Reimann, Fossati II, Cevenini III, Cevenini I, Conti, Aebi, Agradi, Scheider, Asti.

All'ordine dell'arbitro Malvano, che condusse il match con equanimità e perizia, dà il segnale d'attacco. I novaresi scendono tosto nell'area dell'Internazionale attaccando decisi e in una fusione di forze ammirevole, tanto che mettono subito a dura prova l'abilità di Campelli che para magistralmente.

Si nota la debolezza dei nero-bleu milanesi oggi certamente in cattiva forma. Nè Aebi, nè Cevenini III danno ciò che di diritto si poteva da loro attendere.

Accanito il gioco; magistrali i passaggi, corretto e tecnicamente perfetto il gioco d'assieme dell'Internazionale che pur tuttavia si infrange contro la potenza del Novara che oggi si trova in una delle sue migliori giornate. Per ben tre volte Tosi, del Novara, deve essere trasportato fuori del campo per atroci crampi al polpacci, ma ciò non toglie che il team novarese perda della sua audacia e della sua forza.

E così passa il 1.o tempo senza che venga segnato un goal.

Al 2.o tempo, e verso il 14.o minuto, dopo un'abile schermaglia di passaggi e contro-passaggi, Crotti passa a Zanardi che con un magistrale calcio segna. Applausi scroscianti salutano il goal novarese mentre la partita riprende con fervore ed accanimento. Per un diverbio [illegible] giocatori vengono espulsi dal campo Reynaudi e Cevenini I. Da questo momento il gioco si fa aspro e duro. Parecchie volte le porte vengono minacciate da pericolose discese, ma la partita si chiude così con 1 a 0.

Il pubblico invade il campo acclamando freneticamente ai suoi beniamini mentre la giornata sportiva si chiude senza i temuti incidenti.

Una bella affermazione dei veneziani

Legnano e Venezia pari (1 a 1)

(Andata: Legnano 0, Vercelli 0)

Milano, 22, mattino.

Una bella affermazione ha conseguito il «Venezia» sul campo della «Legnano» ove la squadra cittadina ha chiuso la partita con esito pari. Entrando le squadre erano al gran completo. I «lilla» dovettero impegnarsi a fondo per non lasciarsi sopraffare dai veneti. Brillante la linea di attacco del «Venezia» che tenne a dura prova l'abilità di Cameroni. Per contro Baracchia non si mostrò inferiore al portiere legnanese. Del «Legnano» mancava solo Gobbi sostituito da Vianelli. Il gridante [illegible] al 15.o minuto su corner con un [illegible] colpo di testa di Ballis. [illegible] [illegible] [illegible] Legnano e costretto a [illegible] [illegible] tre [illegible] pericolose nel campo dei veneziani, ma per indecisione di tiro la metà la sua prima linea non riesce a fare fruttare i suoi attacchi.

Il primo tempo si chiude così con un goal all'attivo della squadra legnanese contro 0 dei veneziani. I veneti, però, nella ripresa attaccano ripetutamente e svolgono un preciso gioco di assieme, non trovando spesso disorientata la linea avversaria. Angelini al 20.o minuto con un bellissimo diffuso riesce a segnare un goal imparavigiabile per il Venezia. Cameroni non riesce a fermare il pallone. Quindi [illegible] un gioco finissimo. Emergono del «Venezia»: Brunetti e Baracchia. Del «Legnano»: Sabatini, Girola e Pirovano, oltre a Cameroni che fu superiore ad ogni elogio.

Matches amichevoli

Alessandria. — Sul campo del sobborgo Orti, la «Fortitudo» dell'Alessandria hanno battuto per 2 goals a 1 quella dell'U. S. Valenzana. Sul campo del sobborgo Cristo, l'U. S. Alessandrina, rinforzata da 3 giuocatori della A. C. di Torino, ha fatto match pari col F. C. Savona.

Genova. — Sampierdarena batte Pavia 5 a 1; «Liguria» - Genoa batterono Cavala di Chiavari 3 a 1.

Ivrea. — Si incontrarono sul campo del Rivarolo, ieri in un match amichevole le squadre dell'Ivrea F. C. e dell'Audacia di Torino. Vince l'Ivrea con otto punti: quattro furono segnati per merito di Scudera, Giacone, Scaluga, Vairo, nel primo tempo; nella seconda ripresa due per merito di Vairo e due da Giacone.

Le corse ai Parioli

Roma, 22, mattino.

Premio [illegible]: L. 1000, m. 1700. — Lo Teneri, [illegible]
Premio [illegible]: L. 4000, m. 2600. — La Swift, [illegible] Non partiti: [illegible]
Premio Avellino (handicap), L. [illegible], m. [illegible] — [illegible] Palombino, [illegible]
Premio [illegible] handicap, L. 3000, O. E., m. 2100 — [illegible]
Premio [illegible] (Grand Derby) L. 20.000, m. 1800. — [illegible] Non partiti: [illegible]
Premio dei [illegible]: L. 1000, m. [illegible] — [illegible] Non partiti: Anzola, Acasia, [illegible]

La Coppa Malvezzi

Milano, 22 mattino.

Oggi ha avuto luogo la classica manifestazione dell'Azzurriera di marcia e corsa a piedi per la coppa Malvezzi. Ecco l'ordine di arrivo:

Gara di marcia, chilometri 25: 1. Cisek Giusto, dell'Olimpia di Trieste, in 1.37.12; 2. Pozzi Paolo, dello Sport Club Italia, in 1.39.24; 3. Cenci, del Gruppo Sportivo Carletti, in 1.37.5; 4. Giola Attilio, dello Sport Club Italia; 5. Lesi Giovanni, dello Sport Club Italia; 6. Giani Carlo, dell'Unione Sportiva Lombarda. Seguono altri in tempo massimo.

Gara di corsa, chilometri 7: 1. Balzarini Carlo, dello Sport Club Italia, in 17.22.2/5; 2. Lenzini Orlando, dello Sport Club Italia, in 17.35.4/5; 3. Gioetti C., dell'Azzurriera, in 17.41; 4. Lezzati Pietro, dello Sport Club Pavia; 5. Lambri Eugenio, dello Sport Club Mefistofele. Seguono altri, in tempo massimo.

Ambrosini vince il Cross della "Torino,,

Ieri si svolse l'annunciato cross della Torino. La manifestazione riuscì brillantissima e per il numero e la classe dei concorrenti e per l'ottima organizzazione. La partenza venne data al dazio della Madonna di Campagna, alle ore 15.17.

Ambrosini partì in testa seguito dal folto gruppo dei concorrenti mantenendo incontrastato il comando fino al traguardo dove giunse primo. Infatti, dopo di aver staccato l'avversario, dopo essere stato staccato dallo slancio irresistibile di questi, alle Iseragile di Stura riesce ad avvicinarlo senza però sorpassarlo. Ed al traguardo [illegible] [illegible]

Bosco, giunsero in quest'ordine i seguenti podisti: 1.o Ambrosini E., del Crescia, in 25.5'; 2.o [illegible], del Palatino, in 25'55"; 3.o Sanzola, della V. T. F., in 26'12"; 4.o Belgio F., dell'U. S. O. Porcasio, in 26'35"; 5.o Fischera, della V. U. F., in 26'14"; 6.o Zon, in 26'16". Seguirono poi sempre nell'ordine: Falcino, Rostoni, Sigetto, ed altri 13 in tempo massimo.

Primo dei militari giunse Bertoni del 91 R. F. e primo dei giovani esploratori Adolfo. Il premio di rappresentanza per militari è vinto dal 91 Fanteria, e quello delle Società dallo Sport Club Palatino.

La giuria era composta dal cav. uff. Garelia, sigg. Bertolino, Antonelli e cronometrista Peyla.

I "nero stellati,, vittoriosi sul loro campo

Casale batte Brescia (3 a 0)

(Andata: Casale 0 - Brescia 0)

Casale, 22, mattino.

Una folla fittissima gremiva ieri ogni ordine di posti al Campo Natale Palli. L'attesa per l'incontro della squadra cittadina col Brescia era vivissima, ed essa non andò delusa perchè i «nero-stellati» fornirono una brillante partita, dimostrando di aver raggiunto quella forma colla quale ottennero nel passato nobili vittorie.

I «nero stellati» imposero al Brescia il loro gioco; gli ospiti per tutto il primo tempo della partita furono obbligati ad una strenua difesa in cui Trivellini si fece vivamente applaudire, e non riuscirono mai a portare pericolosi attacchi alla rete di De Giovanni. Nella ripresa essi svolsero un gioco più redditizio, ma i casalesi non si lasciarono sorprendere e la classe loro ebbe ben presto il sopravvento. Il Casale vinse nettamente per tre goals a zero. Nel primo è Mattavecchia che al primo minuto su passaggio di Bavelli segna il primo punto; nella ripresa al 17' è ancora Mattavecchia ad avuta la palla da Siviardo la scaraventa in goal ed al 24' Siviardo marca il terzo punto.

I migliori giocatori in campo furono per il Brescia Trivellini e Bruciamonti, per il Casale Bavelli e Caligaris.

La vittoria del Casale sarebbe stata più netta ancora se al 10' minuto Caligaris non avesse sbagliato un calcio di rigore.

La prima vittoria dell'Enotria

Enotria batte Doria (3 a 1)

(Andata Doria 3, Enotria 1)

Milano, 22, mattino.

Una clamorosa sconfitta ha subito ieri la squadra della Doria per opera dell'Enotria. L'Enotria ha riportato non una vittoria di sorpresa, ma una netta e regolare vittoria, poichè la Doria scese in campo incompletissima. L'Enotria vinse per avere svolto un miglior gioco di assieme e per sempre essersi mantenuta all'offesa magnificamente sostenuta dalla seconda linea. La Doria, per converso, svolse un gioco pesante che dovette spesso essere frenato. I migliori del Doria furono i terzini Sedo e Pollasari. Casalino si dimostrò in cattiva giornata. La Doria attaccò subito, ma Pironi e Tosi rimandano di giustezza e la Doria è obbligata in corner. All'8.o minuto Marcioni, su passaggio di Perfetti, segna da pochi metri. Il primo tempo si chiude senza che altro punto venga segnato.

Al sesto minuto della ripresa Doria pareggia con Bagnasco, ma all'8.o Bellotto segna il secondo goal per l'Enotria, ed al 16.o Pastorelli il terzo, dicendo una mischia. Al 20.o minuto Marzioni viene espulso per avere caricato irregolarmente Casalini. La Doria è continuamente dominata fino al termine.

Una giornata nera per i "grigi,,

Milan batte Alessandria (3 a 0)

(Andata: Alessandria 2 - Milan 0)

Milano, 22, mattino.

L'Alessandria [illegible] sul campo del Milan, la partita [illegible] con i rosso-neri non solo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Campionato.

Le due squadre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Milan: [illegible] Cevenini V, Della [illegible] Gli Orsini [illegible] [illegible] Alessandria: [illegible] Papa II, Raj I, [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Nel primo tempo Alessandria di [illegible] Il Milan segna il suo primo punto in seguito ad un tiro di Cevenini V. Ferrari para, ma l'arbitro Crivelli, [illegible] l'Amoretti per l'Italia, concede il punto perchè sembra che la palla si sia [illegible] dietro la porta. Il pubblico [illegible] L'Alessandria minaccia di ritirare la sua squadra e il pubblico invade il campo. Finalmente, dopo circa dieci minuti di trattative, il giuoco riprende e continua con la [illegible] Durante la ripresa i milanesi si impongono ed ora segnano, [illegible] la superiorità si delinea [illegible] [illegible] hanno modo di segnare per merito di Ferrario con un colpo di testa, e di Varese con un tiro alto nell'angolo sinistro della porta di Ferrari. Un quarto punto è segnato dai rossoneri, ma viene giustamente annullato per fuori giuoco. Poco dopo un deficiente incidente di giuoco costringe Lozoli ad uscire dal campo. La fine della partita sopraggiunge mentre i grigi tentano di salvare l'onore, e trova l'Alessandria sconfitta per ben 3 goals a 0. Nel suo complesso il grigio ha dato l'impressione di trovarsi in evidente declino di forma. Il Milan invece [illegible] il suo attacco sull'abilità delle ali, in specie di Mariani che operò numerosi e pericolose discese. Al centro [illegible] Varese, più veloce e attento del solito, e Cevenini V, ottimo e preciso, si distinsero inoltre Scarioni, Lovati, Colombo del Milan, Balestri, Carcano e Lozoli dell'Alessandria.

Il Campionato torinese di II Categoria

Torino batte U. S. S. Nizza, 2 a 1
Juventus batte G. S. Audace, 3 a 0
U. S. Taurinense batte Ardita, 7 a 1
Amatori G. C. batte Monte Rosa, per forfait.
Pro Italia batte Galvani F. C., per forfait.

Il torneo bocciofilo dell'U. S. Po

La prima eliminatoria del torneo bocciofilo indetto dall'U. S. Po si è svolta ieri. La manifestazione è pienamente riuscita sia come numero di concorrenti (80 coppie), sia come organizzazione. Tutte le migliori società hanno risposto all'invito della consorella ed i loro rappresentanti si sono accaniti contendendo la prima vittoria. Un pubblico foltissimo ha assistito per tutta la giornata il bocciodromo del Parco Michelotti. Per i turni di domenica 28, son rimaste in gara le società seguenti: Soc. Sportiva Circolo Valori contro La Ferpa; Sportiva Crocetta contro Un. Sportiva Po; Sportiva S. Paolo contro Un. San Martino; Un. Sportiva Po contro Lauri; Un. Sport. Barr. Nizza contro Forza e Speranza; U. S. Sport. Po contro Lierit; La Frutteta contro Cordis Po; Borgo Po Un. Sportiva Po contro Cordis Po, Borgo Po.

Il Congresso della Rari Nantes

Genova, 22, mattino.

Nelle sale della Camera di Commercio ebbe luogo l'annunciato Congresso straordinario della Federazione Italiana Rari Nantes, con l'intervento di società e gruppi rappresentate.

A presidenza del Congresso viene nominato il signor Gaetano Morgali, del Velox, Club di Spezia, ed a segretario l'avv. Gian Luca Massone. Si iniziò la seduta con l'approvazione della relazione del Congresso straordinario tenutosi a Milano il 16 giugno dello scorso anno. Si passa quindi a discutere sulla partecipazione alle Olimpiadi di Anversa, e l'Assemblea si oppone alla destinazione di un trainer per i nostri rappresentanti, [illegible] [illegible] in proposito.

Il fatto più importante della seduta si concreta sulla lotta ingaggiata contro l'attuale Presidenza, e ne risulta le definitiva in dimissioni del Consiglio, dichiarato decaduto perchè in maggioranza dimissionario. Viene dato incarico ai rimanenti di provvedere entro brevi giorni alla rinnovazione, mediante referendum fra le Società. Si decide inoltre che tutti i programmi di gare debbano essere presentati alla Federazione [illegible] entro il 15 aprile, per poter stabilire il calendario in tempo utile.

I campionati italiani si effettueranno nella prima domenica di agosto, e l'organizzazione è stata affidata al Gruppo Sportivo del Garda.

La XIII Milano-Sanremo

Organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» si correrà giovedì prossimo, 25 corrente, la XIII Milano-San Remo (km. 286). Essa ha già raccolto un forte numero di iscritti, tra i quali non mancano gli stranieri e [illegible] di maggior rinomanza. La Milano-San Remo è la corsa di apertura della stagione ciclistica internazionale ed è sempre riuscita una delle più [illegible] [illegible]. Tutte le più forti case italiane ed estere scendono sempre in campo a disputarsela. Dalla sua fondazione, la Milano-San Remo non si corse una sola volta, e cioè nel 1916. Venne vinta sei volte da corridori italiani; nel 1907 da Petit Breton, nel 1908 da Van Hauwaert; nel 1909 da Christophe; nel 1911 da Garrigou, nel 1912 da Pelissier; nel 1913 da Defraye; nel 1918 dal compianto Galetti. [illegible] Costante Girardengo [illegible] [illegible] negli anni 1914, 1915, 1917, 1918, 1919. Nessun corridore straniero partecipava alla corsa nel 1919. La miglior media oraria, non tenendo conto delle condizioni della strada e del tempo, in questa corsa fu fatta nel 1913 da Defraye, con km. 27,855. La media peggiore quella ottenuta nel 1907, con km. 23,000. L'anno scorso il vincitore, il [illegible] Gremo, coprì il percorso in ore 11,35 alla media oraria di km. [illegible] [illegible] giunse secondo a due minuti nel tempo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Alla XIII Milano-San Remo saranno presenti fra i [illegible] [illegible] stranieri De Hortus, [illegible] Godivier, Alavoine, i due Buysse e Vandenberghe, [illegible] Ed ecco Buysse che giunse [illegible] [illegible] [illegible] Fra gli italiani [illegible] Belloni, Brunero, Azzini, Oliveri, Bordin, Galetti, Girardengo, Gremo, [illegible] Pavesi, [illegible] Sivocci, l'ex-campione dilettanti, Bestetti, Roggeri, Albreone, Lucotti.

IV Criterium Ciclistico Primaverile

Seconda prova

(R. M.) — La seconda giornata del IV Criterium primaverile ciclistico indetto ed organizzato dall'U. S. Torinese si è svolta ieri con successo di numero di concorrenti eccezionale. Alle ore 14,30 hanno preso il «via» 27 concorrenti che non diminuirono la propria prova a tutti ai garibaldini nel tempo massimo stabilito e nel seguente ordine: 1.o Rossi Luigi, dell'U. S. T. in 1 ore e 51' 2.o Di Francesco A., del Palatino a 3'; 3.o Nicosia, idem, a ruota; 4.o Guglielmi Pietro, a 7'; 5.o Milano, a ruota, 6.o Golino [illegible] [illegible] Altri 22. Domenica prossima la [illegible] per la finale, i primi trenta arrivati in classifica delle due prove di eliminazione.

La popolarissima Milano-Marcallino

Milano, 22, mattino.

Sul percorso Treviglio, Marcallo, [illegible], Abbiategrasso, [illegible] si è svolta domani la popolarissima ciclistica indetta dalla «Gazzetta dello Sport», alla quale hanno partecipato circa 100 ciclisti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Manzoni Guglielmo, dell'Unione Sportiva Lissone [illegible] in ore 1.27; 2. Scaini Carlo, dello Sport Club [illegible] ad una macchina; 3. Ciceri Arturo, idem, a una macchina; 4. Tittoni Enrico, idem; 5. [illegible] Mussolini Attilio, dello Sport Club Piacentini; 6. Bagnoli Emilio, dello Sport Club Pavese. Seguono altri corridori nel tempo massimo.

Per la costituenda Federazione del Pallone

Il Comitato Ciclistico, in seguito al risultato ordinato tutti i lavori preparatori per la fondazione di una Federazione Italiana del giuoco del pallone, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Piemonte e della Liguria, dove tutti i contatti si presentano nel campo di massima, il Comitato provvisorio ha deliberato di riunire in un'ultima riunione la data della costituzione della Federazione [illegible] [illegible] loro adesioni.

Una riunione a Casale per la Fed. del Pallone

Casale, 21 notte.

Allo scopo di formare una sezione monferratese della Federazione del giuoco del pallone, si è tenuta nella nostra città una adunanza di giuocatori, appassionati e dirigenti sportivi. All'adunanza, sotto la presidenza del [illegible], il gioco del pallone e [illegible] un membro del Comitato della costituenda Federazione pallonistica.

I presenti, dopo una discussione, aderirono all'ente federale e deliberarono costituire la sezione monferratese della Federazione, attendendo le direttive in via di massima del Comitato Promotore di Torino.

L'Italia parteciperà alla "Gordon Bennet,, per sferici

Roma, 20 notte.

La grande gara internazionale «Gordon Bennet» per palloni sferici, non più indetta dopo il 1913 a causa della guerra, verrà disputata prossimamente negli Stati Uniti. La «Gordon Bennet» è una gara di distanza e viene vinta da quello sferico che atterra nel punto più lontano da quello di partenza.

La Direzione generale di aeronautica prenderà parte alla grande manifestazione con lo sferico Ascensione [illegible] e saranno [illegible] piloti [illegible] [illegible] Valle e Leone ed il capitano Ferrero. Nell'ultima gara prebellica a Parigi l'Italia si classificò al 5.o su circa 20 posti. I concorrenti e rano 20.

Una riunione polisportiva a Pinerolo

Pinerolo, 20.

Nei giorni 25, 26 e 27 marzo, in occasione della fiera primaverile, verrà inaugurato il nuovo campo sportivo, sorto per iniziativa del Comando del Presidio Pinerolo. Il Comitato all'uopo costituitosi ha ideato un vasto programma polisportivo. Esso comprende grandiose manifestazioni sportive: corse podistiche di metri 100, 500, 1500 e 5000 con ostacoli, staffetta olimpionica (metri 200, 400, 800, 1600); Giro podistico di Pinerolo, km. 8 circa; Marcia, km. 5; Salto in alto ed in lungo; Partita di basket-ball e volley-ball; Torneo di foot-ball. Tutte le Gare entrano dotate di ricchi premi. Le iscrizioni si ricevono sin d'ora presso il Comando del Presidio di Pinerolo (Ufficio Sport), e si chiuderanno la sera del 15 aprile. Esse sono fissate: per le Gare individuali lire 1 per militari, lire 2 per i borghesi. Per le Gare a squadre: lire 5 per quelle militari, lire 10 per le borghesi.

ULTIME DI CRONACA

Grave ferimento

La scorsa notte, per cura di due guardie municipali, venne trasportato al S. Giovanni in gravissime condizioni il fattorino tramviario dipendente dalla Società Belga-Torinese, Friedermann Mario, d'anni 19, abitante in Via Amedeo Peyron n. 24. Il dott. Costero rilevò che il disgraziato aveva ricevuto una coltellata al costato sinistro con perforazione del polmone e conseguente emorragia interna ed esterna. Dalle poche frasi pronunziate dal ferito apprendiamo che il giovane mentre passava in via Quattro Marzo avrebbe udito delle grida d'allarme e subito dopo comparve uno sconosciuto in corsa inseguito da altri. Allora egli avrebbe affrontato il fuggente ma questi, con gesto rapidissimo, lo colpì e proseguì la fuga. Questo risulterebbe dal racconto fatto dal Friedermann. La Squadra Mobile sta ora indagando per precisare le circostanze tutte del fatto.

Pozzo Giovanni, gerente.